Globethics Repository



Sovranità e cooperazioni : guida per fondare ogni governance democratica sull’ interdipendenza dei diritti dell’ uomo

This page was generated automatically upon download from the Globethics Repository. More information on Globethics see https://www.globethics.net. Data and content policy of Globethics Repository see https://repository.globethics.net/pages/policy.

Item Type	Book
DOI	10.58863/20.500.12424/166541
Publisher	Globethics.net
Rights	Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 Generic deed (CC BY-NC-ND 2.5)
Download date	2026-11-19 18:25:32
Item License	https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/
Link to Item	http://hdl.handle.net/20.500.12424/166541

Sovranità e cooperazioni

Guida per fondare ogni governance democratica sull'interdipendenza dei diritti dell'uomo



Patrice Meyer-Bisch, Stefania Gandolfi, Greta Balliu (a cura di)

Globethics.net

Sovranità e cooperazioni

Guida per fondare ogni governance democratica sull'interdipendenza dei diritti dell'uomo





Obiettivo del documento

Questo documento vuole fornire una chiarificazione concettuale e strategica degli stretti legami esistenti tra diritti dell'uomo e governance democratica, fra rafforzamento delle capacità e partecipazione.
Esso è elaborato da ed è destinato a:
- responsabili delle politiche e delle strutture pubbliche, di organizzazioni della società civile o di imprese per l'orientamento, l'accompagnamento e la valutazione delle strategie;
- esperti il cui compito è quello di predisporre processi interattivi dei progetti, del loro accompagnamento e della loro valutazione;
- studenti e responsabili della formazione per consolidare e argomentare la legittimità e la fecondità degli approcci trasversali basati sui diritti dell'uomo nello sviluppo.

Reperibilità

I riferimenti interni ai paragrafi del documento sono indicati come segue: le lettere per le parti introduttive, il numero del capitolo, seguito dal numero del § per il corpo del testo.
I termini seguiti da un * rinviano al glossario (allegato IV).
Questo documento è un documento in evoluzione e sarà periodicamente arricchito dalle osservazioni di coloro che lo utilizzeranno. Sul sito delle Università partner si potranno trovare delle analisi e delle risorse complementari.

Noi ringraziamo le seguenti istituzioni per il sostegno offerto:

Cattedra UNESCO e Rettorato dell'Università di Bergamo
Institut interdisciplinaire d'éthique et des droits de l'homme e Cattedra UNESCO dell'Università di Friburgo
Rettorato dell'Università di Friburgo
Associazione V. Chizzolini Cooperazione internazionale, Bergamo,
Ringraziamo altresì i numerosi partner che hanno sostenuto le nostre precedenti ricerche e senza i quali questo lavoro di sintesi non si sarebbe potuto realizzare.
Si ringraziano Rita Locatelli e Luca Solesin, membri del Comitato Scientifico della Cattedra UNESCO dell'Università di Bergamo, per il contributo offerto alla traduzione italiana.

In copertina e nel testo: sculture su pietre dell'artista siriano Nizar Ali Badr.
Noi ringraziamo l'autore per la sua gentile autorizzazione.

Sovranità e cooperazioni

Guida per fondare ogni governance democratica sull'interdipendenza dei diritti dell'uomo

Patrice Meyer-Bisch, Stefania Gandolfi, Greta Balliu (a cura di)

In collaborazione con :

Johanne Bouchard

Marcella Ferri

Felice Rizzi

Pubblicato da:
Globethics.net, Ginevra, Svizzera
Direttore: Obiora Francis Ike, Direttore di Globethics.net e professore di etica all'Università Godfrey Okoye Enugu della Nigeria

Pubblicato per:
la Cattedra Unesco diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale dell'Università di Bergamo

Patrice Meyer-Bisch, Stefania Gandolfi, Greta Balliu (a cura di),
Sovranità e cooperazioni: Guida per fondare ogni governance democratica sull'interdipendenza dei diritti dell'uomo
Ginevra: Globethics.net, 2016
DOI: 10.58863/20.500.12424/166541
ISBN 978-2-88931-132-3 (versione elettronica)
ISBN 978-2-88931-133-0 (versione stampata)
© 2016 Globethics.net
La copertina e nel testo : sculture di pietra dell'artista siriano
Nizar Ali Badr

Editore: Ignace Haaz
Globethics.net, Segretariato internazionale
150 route de Ferney
1211 Ginevra 2, Svizzera
Sito internet: www.globethics.net
Email: publications@globethics.net

I link riportati in questo libro sono stati verficati a settembre del 2016

Questo libro può essere scaricato gratuitamente dal sito di Globethics.net, la prima biblioteca digitale mondiale sull'etica: www.globethics.net.

© *Quest'opera è pubblicata sotto la licenza Creative Commons 2.5* : Globethics.net permette di scaricare e stampare la versione elettronica di quest'opera, di distribuire e condividere l'opera gratuitamente alle seguenti condizioni: 1. Attribuzione: devi riconoscere una menzione di paternità adeguata come indicata nei dai bibliografici e indicare chiaramente l'informativa di questa licenza; 2.Uso non commerciale: non puoi utilizzare quest'opera per scopi commerciali, non ha il diritto di vendere l'opera; 3.Non opere derivate: non puoi modificare il contenuto in un altro contesto. Questa licenza libera non limita in alcun modo l'esercizio dei diritti morali de l'autore sulla sua opera.
Può essere richiesto a Globethics.net di eliminare queste retrizioni nel caso di traduzione, ristampa e vendita di quest'opera in altri continenti.

INTRODUZIONE 7

I. APPROCCIO POLITICO BASATO SUI DIRITTI DELL'UOMO IN SVILUPPO 11
Sfida: i diritti dell'uomo formano una grammatica politica dello sviluppo delle persone e delle loro organizzazioni **11**
0. Approccio basato sui bisogni e approccio basato sul diritto 13
1. Caratteristiche comuni agli ABDH: la distinzione rispetto a un approccio basato sui bisogni e/o sul diritto 17
2. Approccio centrato sulle capacità 20
3. L'approccio inclusivo: interdipendenza dei diritti dell'uomo e capabilità 23
4. Apporto specifico dei diritti culturali e dei diritti economici all'interdipendenza di tutti i diritti dell'uomo per uno sviluppo resiliente 27

II. UNA GOVERNANCE INCLUSIVA 37
Sfida: Governance di uno sviluppo inclusivo **37**
5. Il principio: la governance democratica di uno sviluppo inclusivo degli ambiti e degli attori 41
6. L'inclusione reciproca dei diversi attori 44
7. Le relazioni reciproche, diversamente asimmetriche 50
8. Verso una governance più culturale e più economica: una migliore inclusione degli ambiti 52
9. Ambiti sensibili della ricerca nello sviluppo 57

CONCLUSIONE: COME SI SVILUPPA UNA VOLONTÀ POLITICA? 62

ALLEGATI 65
1. Quadro sintetico dei livelli di esigenza di un ABDH (da 1 a 4) 66
2. Esempi : il diritto all'alimentazione e alla libertà di espressione, secondo i livelli di ABDH 68
3. Tabella sintetica dei livelli di esigenza di una governance democratica 70
4. Le tappe della redazione 74
5. Qualche fonte 78
6. Glossario 83
7. Abbreviazioni 93

La sovranità di un popolo non può essere esercitata a prescindere dai diritti, dalle libertà e dalle responsabilità di tutte le persone che si trovano sul suo territorio e neppure di quelli di altri popoli.

INTRODUZIONE

I leader mondiali hanno quest'anno l'opportunità di rimettere il mondo sulla strada di uno sviluppo inclusivo, sostenibile e resiliente. Helen Clark, Amministratore del PNUD, gennaio 2015.

La sovranità è un bene comune

La sovranità di un popolo costituisce la legittimità di un regime democratico, come pure quella dello Stato e delle istituzioni che rappresentano questo popolo. La sovranità è l'esercizio dell'insieme dei diritti dell'uomo (unitamente alle libertà e alle responsabilità che essi comportano) da parte delle persone in seno alle comunità politiche che, in tal modo, possono essere definite democratiche. Un popolo si costituisce nella misura in cui le persone, che si riconoscono membri di tale popolo, si sforzano di esercitare una volontà e una responsabilità comuni riguardo alla governance dei grandi sistemi che strutturano la vita in società e riguardo ai diritti e alle libertà di ogni persona interessata dagli effetti delle decisioni comuni. Ciò implica che la sovranità di un popolo non può essere esercitata a prescindere dai diritti, dalle libertà e dalle responsabilità di tutte le persone che si trovano sul suo territorio e neppure di quelli di altri popoli. Democrazia interna ed esterna sono di fatto inscindibili.

Sovranità e cooperazione appaiono spesso in opposizione. Tuttavia, se si considera che ogni sovranità si realizza sulla base di principi universali che assicurano la libera cooperazione tra tutte le persone, siano esse considerate singolarmente o in relazione alla comunità, non può esserci sovranità senza una governance democratica delle diverse forme di cooperazione. Tutti gli attori sociali dovrebbero poter tendere ad un ampio consenso in favore di un approccio politico esigente basato sui diritti dell'uomo. Questa condizione è necessaria per definire con chia-

rezza un'etica operativa che concepisca la sovranità non come un principio astratto, bensì come un bene comune che tutte le forme di cooperazione dovrebbero sviluppare. L'approccio allo sviluppo basato sui diritti dell'uomo assicura le basi normative; la sua realizzazione implica una governance democratica che includa tutte le persone e tutti gli ambiti nel rispetto delle diversità.

Questi due aspetti complementari, i principi normativi e la loro realizzazione, sono due facce di una stessa medaglia e costituiscono le due parti di questo documento.

1. L'approccio politico basato sui diritti dell'uomo in sviluppo.

I diritti dell'uomo sono innanzitutto delle norme politiche, la loro formulazione giuridica è al servizio della loro effettività in tutte le sue dimensioni. Questo ruolo trasversale dei diritti dell'uomo costituisce l'elemento essenziale dell'etica politica democratica. In questo processo partecipativo i diritti dell'uomo non sono solo norme da rispettare: è il loro esercizio che costituisce una cultura democratica. Essi garantiscono le capacità che costituiscono le soglie di tutte le libertà. I diritti dell'uomo sono la grammatica politica dello sviluppo a condizione di comprenderli, secondo i principi della loro universalità, indivisibilità e interdipendenza, e in modo trasversale a tutti gli ambiti della politica. L'Approccio Basato sui Diritti dell'Uomo (ABDH[1]) è spesso rivendicato, ma questa espressione fa riferimento a livelli molto diversi di comprensione cui corrispondono esigenze specifiche. È ogni persona, ogni società, ogni cultura democratica che può essere considerata in sviluppo. In questo documento verranno proposti, in ordine crescente, molteplici livelli di comprensione dei diritti dell'uomo. La variabile è l'esigenza intesa come interpretazione "forte" e considerazione delle varie dimensioni dei diritti dell'uomo che corrispondono a maggiori responsabilità e obblighi. Il livello di comprensione più elevato si caratterizza per una considerazione più netta dei diritti culturali e dei diritti economici.

1 L'acronimo ABDH corrisponde al francesce Approche Basée sur les Droits de l'Homme.

2. Una governance inclusiva

Quali principi di governance rispondono a questa esigenza comune di sovranità? Come per l'ABDH che la fonda, una governance democratica si può comprendere secondo diversi livelli di esigenza. Lo sviluppo dei diritti culturali e dei diritti economici, ancora troppo poco esplicitato, permette di chiarire in modo nuovo l'importanza del bene comune e l'incrocio dei diversi saperi. Un'etica politica democratica richiede che lo sviluppo di ogni società includa tutte le persone, gli attori[2] e la diversità degli ambiti. Una governance democratica permette di tracciare le fasi di sviluppo della fiducia nelle differenti forme di interazione tra gli attori pubblici, privati e civili. Questi principi si pongono tuttavia a confronto con la sfida relativa alla natura fortemente asimmetrica della maggior parte delle relazioni tra gli attori. Gli obblighi di osservazione, di valutazione partecipativa e di interazione sono quindi in prima linea.

2 Per «attori»* intendiamo in questo documento le persone, a titolo individuale e tutti i tipi di associazioni, organizzazioni, istituzioni civili, pubbliche e private, costituite dalle persone per promuovere i propri diritti, libertà e responsabilità per se stesse, per il bene collettivo e per il bene comune.

I diritti dell'uomo sono innanzitutto delle norme politiche, la loro formulazione giuridica è al servizio della loro effettività in tutte le sue dimensioni.

1. APPROCCIO POLITICO BASATO SUI DIRITTI DELL'UOMO IN SVILUPPO

Un rinnovamento attraverso il riconoscimento del ruolo dei diritti culturali e dei diritti economici

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.
Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 28.

I diritti dell'uomo sono diritti di cui tutte le persone dispongono, in virtù della loro condizione umana, per vivere libere e in dignità. Tali diritti conferiscono a ciascuno delle rivendicazioni morali nei confronti dei comportamenti degli altri individui come pure nella struttura degli accordi sociali. Essi sono universali, inalienabili e indivisibili. PNUD, 2000, 16.

Sfida: i diritti dell'uomo formano una grammatica politica dello sviluppo delle persone e delle loro organizzazioni

a. **L' «Approccio basato sui diritti dell'uomo»** (ABDH) nasconde un'ambiguità che talvolta è insita nella nozione di diritti dell'uomo (approccio basato sui bisogni e approccio basato sul diritto) (livello 0). È utile stabilire le caratteristiche comuni di un ABDH prima di distinguere dei livelli di interpretazione dell'ABDH stesso che sono sempre più esigenti in ragione delle comprensioni più o meno complete dei diritti dell'uomo.

• Il primo livello presenta delle caratteristiche che dovrebbero essere comuni a tutti gli ABDH (livello 1);
• il livello successivo è centrato sulle persone e sui tessuti sociali (livello 2);
• il terzo si focalizza sull'interdipendenza tra i diritti dell'uomo e si fonda pertanto sulle capabilità (livello 3);
• infine il quarto sviluppa le specificità legate alla chiarificazione del ruolo dei diritti culturali e dei diritti economici (livello 4).

b. **Questo approccio è "politico".** I diritti dell'uomo sono innanzitutto delle norme politiche, la loro formulazione giuridica è al servizio della loro effettività in tutte le sue dimensioni. Questo ruolo trasversale dei diritti dell'uomo costituisce l'essenza dell'etica politica democratica. Ci proponiamo qui di parlare di un approccio politico che possa applicarsi sia a livello generale, sia a un determinato ambito specifico. L'ABDH designa generalmente un Approccio allo sviluppo basato sui diritti dell'uomo ma si può parlare altresì di un approccio all'educazione, alla salute o a qualsiasi altro settore basato sui diritti dell'uomo[3].

c. **«Basato su».** Un approccio che integra i diritti dell'uomo, o ne tiene conto, o ne è ispirato, non è effettivamente basato sulla loro dinamica e sui loro livelli di esigenza. La questione non è di integrare i diritti dell'uomo nello sviluppo o negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ma di costruire ogni programma o obiettivo di sviluppo a partire dall'approccio basato sui diritti dell'uomo.

d. **«L'Uomo in sviluppo*».** Lo sviluppo non può essere ridotto ad una logica collettiva. Le capacità da sviluppare sono quelle di ciascun essere umano per se stesso e in quanto attore che ha il diritto di

3. Human Rights-Based Approach (HRBA). Per un'analisi delle differenti concezioni dell'ABDH si vedano GREADY Paul et ENSOR Jonathan. "Introduction" in : GREADY Paul & ENSOR Jonathan (Éds.), 2005. *Reinventing Development ? – Translating rights-based approaches from theory into practice* (pp. 1-40). London, New York : Zed Books Ltd ; Meyer-Bisch, Benoît, 2008.

essere libero e responsabile all'interno dei sistemi. L'obiettivo è uno sviluppo reciproco delle capacità delle persone e delle società[4].

e. **Responsabilità, obblighi e sanzioni** A ciascuno dei livelli di interpretazione di un ABDH, descritti nei capitoli da I a IV, corrisponde un rafforzamento nelle definizioni specifiche di responsabilità e di obblighi politici e giuridici ma anche culturali, economici e sociali, cui corrispondono sanzioni [5].

0. Approccio basato sui bisogni e approccio basato sul diritto

0.1. **Un approccio basato sui bisogni ai quali si risponde con dei trasferimenti.** Un approccio basato sui bisogni fondamentali, intesi come i bisogni inerenti alla condizione umana per un vivere libero e dignitoso, è in sé legittimo ma non abbastanza definito. Pertanto, il fatto che questo approccio definisca i bisogni come delle mancanze da soddisfare unicamente attraverso dei trasferimenti (fornitura di materiali e di consulenze, di finanziamenti condizionati...) è una riduzione incompatibile con un ABDH: rispondendo solo a dei bisogni, non solo non si sviluppano i diritti dell'uomo ma si rischia di ritardarli e ci si priva delle capacità fondamentali.

0.2. **Confusione tra l'umanitario e lo sviluppo.** Un approccio che si fonda sui trasferimenti è legittimo nella misura in cui risponde ad una necessità vitale per una durata limitata. È il caso dell'ambito umanitario classico che riguarda generalmente le situazioni di guerra e di catastrofe naturale. Tuttavia, per garantire l'efficacia dell'azione, tale approccio sottovaluta troppo spesso la complessità sociale, la

4. Per questo noi abbiamo mantenuto l'espressione «l'uomo»: «la persona in sviluppo» non avrebbe permesso di considerare anche lo sviluppo delle società; «i diritti dell'uomo in sviluppo» avrebbe rimandato all'idea che sono i diritti ad essere in sviluppo (il che non è necessariamente sbagliato, ma non rappresenta il cuore della questione). Si veda in seguito a partire dal secondo livello di interpretazione.

5. Vedere l'allegato 1: Tabella sintetica dei livelli di interpretazione di un ABDH.

sostenibilità e l'interdipendenza dei diritti, e ciò a fronte di aiuti tecnici posti in essere nell'ambito dei singoli settori. Questi interventi sono legittimi solo a condizione che non solo non siano in contraddizione con i diritti dell'uomo ma che pongano le basi per consentire, nel modo migliore e il più velocemente possibile, il ritorno a quei processi che hanno come obiettivo il loro sviluppo. «L'analisi dei bisogni» effettuata all'inizio di un progetto, che permette l'identificazione e la definizione partecipativa degli obiettivi di questo progetto o programma, è certamente legittima nella misura in cui il progetto, in seguito, formula le risposte in termini di capacità da sviluppare e non unicamente in termini di trasferimenti di materiali, di saperi e di tecniche.

0.3. **La «lotta contro la povertà»** è molto spesso compresa come il soddisfacimento di bisogni attraverso la riduzione delle mancanze grazie al trasferimento di beni e di servizi. Ogni situazione di povertà duratura è invece il risultato di una violazione di molteplici diritti dell'uomo interdipendenti. La povertà non è una fatalità, è una violenza. La povertà non è solo una mancanza di risorse, ma è innanzitutto la negazione delle capacità di ciascuno. Ciascun diritto dell'uomo è in realtà un fattore di sviluppo, di arricchimento umano e non solo un bisogno da colmare e una norma da rispettare.

0.4. **La «lotta contro le violenze».** Una dinamica analoga si verifica per la lotta alla violenza intesa come una lotta contro gli atti di violenza (almeno quelli che sono identificati come tali), che conduce spesso ad una politica di esclusione o di sterminio o ad una concezione condiscendente riguardo alle persone e ai gruppi in conflitto senza che vengano considerati i numerosi fattori in gioco. In tutte le situazioni di violenza duratura, determinate dalla povertà o dalla guerra, non si tiene conto del fatto che ogni diritto dell'uomo rappresenta un fattore di reciprocità e dunque di fiducia sociale e che, al contrario, ogni violenza è un fattore di ingiustizia e di sfiducia sociale. L'effettività dei diritti culturali si pone qui in primo piano poiché questi diritti assicurano il rispetto delle identità e la partecipazione ai beni culturali comuni e questo rappresenta la prima fonte di pace sia a livello individuale sia a livello sociale e politico.

0.5. **Un approccio basato sul diritto ridotto all'ambito giuridico.** Questo approccio relega i diritti dell'uomo nell'ambito del diritto; esso mette giustamente l'accento sulle logiche giuridiche dell'opponibilità, del rendere conto e della giustiziabilità, a prescindere dal livello del diritto e queste dimensioni giuridiche sono essenziali. Tuttavia affinché i diritti dell'uomo non restino delle pretese formali e spesso mal comprese dalle popolazioni, è necessario che si sviluppino pienamente nell'ambito della politica. Molteplici azioni giudiziarie possono essere poste in essere con un successo formale senza che la realtà cambi. La giustiziabilità di un diritto è importante ma non è sufficiente a garantirne la realizzazione e la sua effettività. Inoltre la giustiziabilità non è possibile ovunque e forse non è nemmeno auspicabile quando sono disponibili degli strumenti di conciliazione rapidi, flessibili ed equi. Un ABDH si fonda sul fatto che i diritti dell'uomo sono innanzitutto dei principi politici trasversali (1.5), adottati e realizzati secondo dei principi democratici che devono essere posti in essere giuridicamente ma anche culturalmente, economicamente e socialmente, nello spirito di una responsabilità comune (DUDH, art. 29).

L’obiettivo di un approccio basato sui bisogni è quello di ridurre le mancanze attraverso dei trasferimenti di risorse, mentre quello di un ABDH è di aumentare le capacità delle persone.

1. Caratteristiche comuni agli ABDH: la distinzione rispetto a un approccio basato sui bisogni e/o sul diritto

Caratteristiche

In ogni capitolo distinguiamo le caratteristiche e gli obblighi.

1.1. **L'obiettivo di un approccio basato sui bisogni è quello di ridurre le mancanze attraverso dei trasferimenti, mentre quello di un ABDH è di aumentare le capacità delle persone.** Ogni diritto dell'uomo è in sé una capacità da sviluppare che rende effettivo l'esercizio delle libertà e delle responsabilità incluse in questo diritto. Un ABDH ha innanzitutto l'obiettivo di sviluppare queste capacità. Ogni diritto dell'uomo rappresenta una dimensione della sicurezza umana, sia in relazione ai diritti e alle libertà individuali che in relazione al tessuto sociale, in una prospettiva di sviluppo inclusivo e resiliente*.

1.2. **I principi riconosciuti come costitutivi di un ABDH.** Ciascuno dei principi abitualmente riconosciuti[6] è l'espressione di uno o più diritti dell'uomo (dignità umana, non-discriminazione, partecipazione) o degli obblighi corrispondenti (trasparenza, rendere conto, rafforzamento delle capacità, Stato di diritto). In realtà, questi principi sono applicati in modo più concreto e più operativo attraverso l'insieme degli obblighi come definiti nel sistema dei diritti dell'uomo.

> Il diritto all'informazione, definito come il diritto di partecipare a dei sistemi adeguati di informazione, è più concreto ed esigente rispetto al principio di trasparenza che non sempre è pertinente.

6. Un ABDH è generalmente definito da sei principi: la partecipazione, l'obbligo di rendere conto del proprio operato, la non discriminazione, la trasparenza, la protezione della dignità umana, il rafforzamento dei soggetti di diritto e dello Stato di diritto. Questi principi sono indicati con l'acronimo PANTHER in inglese (participation, accountability, non-discrimination, transparency, human dignity, empowerment, rule of law). Per una descrizione di tali principi con specifico riferimento alla lotta contro la fame secondo un approccio basato sul diritto all'alimentazione, si veda DE SCHUTTER Olivier (2010). Vedere altresì GOLAY Christophe (2008).

1.3. **Ogni diritto dell'uomo è una capacità di sviluppo.** Tutti i diritti dell'uomo rappresentano dei fattori di sviluppo poiché garantiscono degli accessi, danno spazio a delle libertà e rafforzano delle responsabilità. Ciò implica che la realizzazione di ogni diritto civile, culturale, economico, politico o sociale costituisce uno sviluppo di ogni persona e dei tessuti sociali (vedere 3.3.).

1.4. **Il carattere fondamentale dei diritti dell'uomo garantisce una priorità sulle altre norme.** La valutazione della realizzazione dei diritti fondamentali permette di misurare la qualità delle politiche e delle attività professionali. Questa realizzazione comporta obiettivi verificabili ai quali vanno subordinate regole e parametri; ciò permette di evitare gli effetti perversi che deriverebbero dalla prevalenza delle norme di comportamento o di procedura rispetto alla realizzazione degli obiettivi legittimi delle politiche e delle attività professionali. I controlli di qualità, divenuti lunghi e cavillosi a discapito degli obiettivi fondamentali, sono frequenti e dovrebbero essere sistematicamente ricalibrati.

1.5. **Le caratteristiche proprie dei diritti dell'uomo.** Prima di essere formalizzati in termini giuridici, i diritti dell'uomo sono e restano innanzitutto delle norme politiche: al tempo stesso sono degli obiettivi etici e dei principi concreti di funzionamento, dei fini e dei mezzi che devono manifestare la loro forza di innovazione e democratizzazione in tutti gli ambiti.

1.6. **Gli strumenti giuridici internazionali assicurano un'obiettività internazionale in continua progressione.** A prescindere dai differenti fondamenti filosofici che sono alla base dei diritti dell'uomo, essi costituiscono sempre di più una base comune internazionalmente riconosciuta a livello politico e giuridico, accompagnata da strumenti di controllo.

1.7. **I diritti dell'uomo costituiscono la soglia di un dibattito pubblico sempre aperto.** Essi non sono una morale, ma la soglia di ogni morale politica. Non rappresentano degli «standard occidentali», bensì delle norme fondamentali che pongono il legame tra etica e attività politiche. Essi definiscono solamente i «divieti fondativi» che sono

alla base di ogni società giusta e quindi sostenibile: divieto di omicidio, di tortura, di censura, di furto, di violenza derivante dalla mancanza di cure, dalla mancanza di educazione, ecc.

I diritti dell'uomo costituiscono la soglia di un dibattito pubblico sempre aperto. Essi non sono una morale, ma la soglia di ogni morale politica.

1.8. **Diritti dell'uomo ed ecologia.** Il diritto ad un ambiente equilibrato può essere interpretato come uno specifico diritto dell'uomo, pur essendo trasversale al pari degli altri, oppure può essere riconosciuto come una dimensione importante di tutti i diritti e, in particolare del diritto all'alimentazione, alla salute, all'alloggio e alla libertà di circolazione. Il suo carattere trasversale rappresenta inoltre una lezione per l'insieme del sistema poiché lo sviluppo di ogni diritto, di ogni persona e gruppo di persone può realizzarsi solo in un contesto in cui sia garantito l'equilibrio tra tutte le dimensioni dell'ecologia umana (compresa quella culturale, economica e sociale).

Obblighi

1.9. **Il legame tra detentori del diritto e titolari dei doveri rappresenta il primo imperativo strategico.** Si tratta di rafforzare in modo combinato le capacità dei detentori di diritti (right holders) e dei titolari di obblighi e responsabilità (duty bearers). Le relazioni diritti / obblighi sono quindi considerate come altrettanti punti di ingresso nei rapporti di potere[7]. Questo principio, realizzando concretamente l'obbligo generale esistente riguardo ai diritti dell'uomo, è centrale; la sua interpretazione varia a seconda dei livelli di esigenza degli ABDH indicati di seguito. Esso permette altresì di definire concretamente ogni governance inclusiva (parte II).

1.10. **Le sanzioni.** Le sanzioni che possono essere adottate negli ambiti politico, giuridico, economico, culturale, sociale, sono legittime

7 «[I diritti] offrono al tempo stesso uno strumento di analisi dei titolari di doveri e un meccanismo di inquadramento delle denunce dei loro titolari» Benoît Meyer-Bisch, op. cit., p.7.

solo se – e solo a condizione che – non compromettano i diritti dell'uomo e in particolare i diritti delle persone più vulnerabili. Ritenere che il boicottaggio economico privi uno Stato dei mezzi è un approccio riduttivo, realizzato attraverso i trasferimenti, che non riconosce gli effetti di sistema. In molti casi le sanzioni sono espressione di una politica basata sugli slogan che ha l'effetto di rafforzare i poteri, che tali misure intendono soffocare, e di indebolire le forze vive delle persone e delle loro organizzazioni che, invece, converrebbe rafforzare.

2. Approccio centrato sulle capacità

Caratteristiche

2.1. **L'approccio personalista** presentato qui di seguito è un approccio politico, sistemico*, basato sullo sviluppo reciproco delle persone, delle società e degli ambiti.[8]

2.2. **Le persone, le loro famiglie e le comunità sono al centro di tutte le tappe del processo.** Nessuna istituzione, nessuna «legge» economica, sociale, culturale o ragion di Stato, può porsi al di sopra della dignità* delle persone o metterla tra parentesi. Le persone sono al centro non solo in quanto beneficiari ma anche in quanto attori per se stesse e per gli altri, libere e responsabili dei propri e altrui diritti, nella misura delle loro capacità.

2.3. **L'obiettivo è l'aumento delle capacità e delle libertà delle persone.** Ogni diritto dell'uomo garantisce delle capacità fondamentali: queste permettono di assumere delle libertà e delle responsabilità nell'ambito di relazioni sociali interconnesse. L'oggetto specifico di un diritto dell'uomo, qualunque esso sia, non è semplicemente un bene ma una relazione sociale libera (per esempio una relazione "degna" che per-

8. Occorrono diversi saperi per sviluppare le persone e le società, ma questa «triangolazione dello sviluppo» (persone, società e ambiti) è chiaramente esplicitata solo nel livello 4 con la presa in considerazione dei diritti culturali (4.2).

mette di scegliere le modalità di nutrire e di nutrirsi, di esprimersi e di comprendere, di educare e di essere educato, di informare e di essere informati, di partecipare alla vita culturale...)[9].

> Se il cibo è l'oggetto del bisogno di mangiare, l'oggetto del diritto all'alimentazione è la possibilità per ciascuno di partecipare ad una relazione di libertà che permette di nutrire e di nutrirsi.

2.4. **L'indivisibilità e l'interdipendenza dei diritti dell'uomo si realizzano nel diritto allo sviluppo.** Il diritto allo sviluppo è nato come un diritto dell'uomo di sintesi, coniugato essenzialmente a livello collettivo e tra nazioni diversamente sviluppate. Il legame proclamato con l'insieme universale, indivisibile e interdipendente dei diritti dell'uomo si precisa in particolare tra lo sviluppo di ogni persona, sola o in comune, e quello delle istituzioni che sono al suo servizio. In realtà se la dinamica dello sviluppo risiede in ciascuna delle capacità che un diritto garantisce, la forza di questa dinamica è rappresentata dall'interdipendenza di queste capacità. Ecco perché «il diritto allo sviluppo»* è concepito qui di seguito come il diritto all'interdipendenza dei diritti dell'uomo (3.4).

«il diritto allo sviluppo» è concepito come il diritto all'interdipendenza dei diritti dell'uomo

2.5. **Sviluppo* durevole/sostenibile e inclusivo.** Se i diritti dell'uomo non possono essere concepiti come un settore tra gli altri ma sono al centro di ogni sviluppo, personale, sociale, istituzionale, non è coerente parlare di «sviluppo umano» come di un ambito particolare. Ha senso parlare di sviluppo solo se è umano. La sostenibilità di uno sviluppo è in primo luogo quella delle sue risorse e delle finalità fondamentali: le risorse umane. I diritti dell'uomo assicurano la trasversalità di uno sviluppo che, per

9. Vedere l'allegato 2: esempi relativi al diritto all'alimentazione e alla libertà di espressione sviluppati secondo i livelli di ABDH.

essere durevole o sostenibile, deve includere tutte le persone e le loro organizzazioni così come le altre risorse nelle loro dimensioni culturali, ecologiche, economiche, politiche e sociali.

2.6. **Le espressioni delle libertà e la forza democratica.** In un sistema poco o mediamente democratico i poteri costituiti considerano le libertà come necessarie ma anche pericolose. Tuttavia più la democrazia è sviluppata, più la sinergia tra le libertà, della persona e tra le persone, appare come il primo principio di sicurezza e di sviluppo inclusivo, grazie all'incrocio dei saperi e alla regolamentazione reciproca che questa permette. Una «democrazia forte»* si caratterizza per un alto livello di partecipazione civica in tutti gli ambiti, resa possibile dal pieno esercizio dei diritti dell'uomo con tutte le libertà e responsabilità che ad essi sono legate.

Obblighi

2.7. **Obblighi di rafforzare i legami fra le capacità delle persone e delle strutture.** Il rafforzamento reciproco delle capacità (empowerment: rafforzamento del potere di agire) delle persone e delle strutture* (capacity bulding) è in principio l'obiettivo di ogni ABDH. Questo principio assume più o meno centralità: alcuni progetti insistono sulle persone, altri sulle strutture (istituzioni pubbliche, organizzazioni civili e private, strutture miste...). La reciprocità è un obiettivo più o meno chiaro secondo i livelli di interpretazione di un ABDH nelle sue esigenze specifiche. La stessa cosa vale per i livelli di interpretazione della responsabilità, non solo degli attori pubblici (gli Stati e le loro istituzioni), ma anche degli attori privati e civili. (6.8-12-13)

2.8. **Cooperazione allo sviluppo e sviluppo delle cooperazioni.** Ai diritti di ogni persona, sola o in comune nel cuore dei propri tessuti sociali, corrispondono delle responsabilità personali e collettive all'interno di strutture che assumono, limitatamente alla loro attività, la loro parte di cooperazione. La responsabilità degli Stati è di promuovere lo sviluppo di tutte le forme di cooperazione basate sui diritti dell'uomo. Questo è il principio di una

democrazia forte o partecipativa, garantita dallo Stato. Una tale responsabilità è trasversale e non consiste solo in obblighi diretti limitati; essa implica al tempo stesso e soprattutto un obbligo di interazione.

2.9. **Continuità della valutazione partecipativa ed efficacia dei sistemi di controllo.** L'osservazione interattiva permette sia di identificare i valori e raccogliere le testimonianze, prima, durante e dopo un'azione politica, sia di adattare in modo continuo la qualità degli indicatori di effettività di uno o più diritti dell'uomo. Questa è la condizione per prevenire e trattare in modo adeguato le violazioni.

3. L'approccio inclusivo: interdipendenza dei diritti dell'uomo e capabilità

Caratteristiche

3.1. **I diritti dell'uomo garantiscono il rispetto delle capacità fondamentali, le libertà e le responsabilità e per questo permettono lo sviluppo di ogni persona così come di ogni società.** La nozione di «capacità» è la più adeguata per esprimere uno sviluppo di legami appropriati tra le persone, per mezzo delle loro istituzioni.

3.2. **Ogni diritto dell'uomo è al tempo stesso fine e mezzo dello sviluppo personale e sociale.** Questa duplice natura dei diritti dell'uomo, finale e strumentale, consente di definirli come una «grammatica del politico»: la realizzazione di ogni diritto, libertà e responsabilità sviluppa delle risorse umane che partecipano al rispetto degli equilibri civili, culturali, ecologici, economici, politici e sociali.[10] Utilizzando in modo esplicito lo sviluppo delle capa-

10. Secondo la definizione di sviluppo di Amartya Sen «il mio è soprattutto un tentativo di vedere lo sviluppo come un processo di espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani. In questo approccio l'espansione della libertà è considerata sia scopo primario sia principale mezzo dello sviluppo; possiamo chiamare i due aspetti, rispettivamente, «ruolo costitutivo» e «ruolo strumentale» della libertà nello sviluppo. Amartya

cità individuali e collettive per definire gli obiettivi e le misure di valutazione e di controllo, una politica, qualunque sia l'ambito cui si rivolge, si iscrive in una logica democratica esigente, legittima e concreta.

> Le libertà di espressione, di educazione, di associazione, di partecipazione alla vita culturale, di partecipare a delle relazioni di cura, di alimentazione ecc. si configurano come degli obiettivi di sviluppo per ogni persona e, al tempo stesso, dei fattori di sviluppo di una società democratica. Il diritto al lavoro, includendo tutte le sue libertà e responsabilità, è particolarmente significativo. Ma ciò vale per ogni diritto dell'uomo

3.3. **I diritti dell'uomo garantiscono le capacità fondamentali;** essi costituiscono la dinamica interna dello sviluppo di ogni persona, per se stessa e nella società. I diritti dell'uomo non possono essere considerati come un settore tra gli altri: l'esercizio di tutti i diritti e le libertà, universali, indivisibili e interdipendenti, attraversa tutti gli organi della società.

3.4. **L'interdipendenza: la reale forza della dinamica dello sviluppo.** Se ogni diritto dell'uomo, in quanto garante di una capacità, è uno dei fattori costitutivi del processo di sviluppo che valorizza la complessità delle persone e delle società, l'interdipendenza tra queste capacità costituisce la reale forza della dinamica dello sviluppo; è proprio questa dinamica che permette di definire il diritto allo sviluppo come il diritto all'interdipendenza dei diritti dell'uomo secondo una dinamica inclusiva. (2.4-5)

3.5. **Le capabilità.** Questo termine è utilizzato per indicare la complessità delle capacità interconnesse proprie di ogni persona (l'interdipendenza tra i suoi diversi diritti) in connessione con le capacità personali e istituzionali del suo contesto. Una capa-

---

SEN, (Development as Freedom, 1999). Traduzione italiana: *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano, Mondadori, 2012, p. 41.

bilità* è la possibilità effettiva che un individuo ha di scegliere a partire dalle proprie capacità e da quelle che può mobilitare nel suo ambiente (diverse combinazioni o modi di funzionamento).

La realizzazione del diritto all'educazione implica una connessione adeguata fra le capacità del bambino e quelle della sua famiglia e della scuola (persone, dotazioni, strutture...).

Ogni diritto dell'uomo è al tempo stesso fine e mezzo dello sviluppo personale e sociale. Questa duplice natura dei diritti dell'uomo, finale e strumentale, consente di definirli come una «grammatica del politico»

3.6. **La complessità dei legami tra le persone è essenziale (approccio non settoriale).** I principi di indivisibilità e interdipendenza dei diritti dell'uomo, così come la constatazione dell'interdipendenza delle loro violazioni, obbligano a considerare le dimensioni civili, culturali, ecologiche, economiche, sociali e politiche della dignità di ciascuna persona e della capacità di ogni sistema sociale di essere giusto.

3.7. **La complessità non è riducibile all'urgenza.** Se non è possibile definire una gerarchia tra i diritti dell'uomo, perché la dignità umana non si può frazionare, la logica di ogni diritto autorizza tuttavia a identificare differenti gradi di urgenza nella sua specifica effettività e offre dunque dei criteri concreti per la scelta delle strategie appropriate.

Se l'effettività del diritto all'educazione è sempre perfettibile, perché presenta degli aspetti sempre in divenire e mai conclusivi, l'«educazione di base» costituisce un obbligo imperativo urgente, universale ed incondizionato, necessario per l'esercizio degli altri diritti dell'uomo. Le discussioni attuali tendono ad ampliare la nozione di educazione di base all'educazione pre-scolastica e post-scolastica. L'argomento vale altresì per l'accesso a delle cure, ad un'alimentazione e ad un'informazione adeguata.

Obblighi

3.8. **Priorità all'osservazione partecipante.** Se il primo obbligo riguardo ai diritti dell'uomo è quello di «rispettare», cioè di considerarli e di non violarli, il rispetto di tale obbligo implica una conoscenza della situazione e il riconoscimento delle dinamiche esistenti. In primis, occorre mettere in atto dei dispositivi che assicurino l'osservazione permanente e partecipante dell'effettività di ogni diritto dell'uomo. Si tratta in effetti di ascoltare e di osservare le vittime, i testimoni e gli attori. Osservare, nel suo duplice senso di: osservare una situazione e osservare la legge.

3.9. **Osservare e analizzare le interdipendenze tra le violazioni.** Le situazioni di povertà e di estrema povertà sono caratterizzate da concatenazioni di violazioni e nella maggior parte dei casi da discriminazioni multiple. È essenziale identificare le tipologie di concatenazioni di maggior rilievo per trovare mezzi sufficienti per scioglierle. Una strategia che permette di sbloccare le concatenazioni di violazioni consente di ottenere un effetto leva.

> Nei paesi europei la maggior parte degli adolescenti senza formazione e dipendenti dall'aiuto sociale proviene da famiglie anch'esse dipendenti dall'aiuto sociale. È prioritario interrompere questa catena destinando maggiori risorse a questi bambini ed adolescenti e nel contempo sostenendo i loro genitori. In questo modo, i mezzi investiti avranno un importante effetto moltiplicatore.

3.10. **Osservare e analizzare le «combinazioni vincenti» dei diritti.** L'analisi caso per caso di tali concatenazioni è necessaria per costruire delle strategie di «valorizzazioni multiple», dando priorità alla realizzazione simultanea di «gruppi di diritti» che si rafforzano reciprocamente.

> Il binomio diritto alla formazione (educazione) informazione è una delle condizioni che caratterizzano qualsisi strategia in qualunque ambito. Analogamente si posono

menzionare altri binomi di diritti, troppo spesso ignorati, come alimentazione e proprietà.

Le situazioni di povertà e di estrema povertà sono caratterizzate da concatenazioni di violazioni e nella maggior parte dei casi da discriminazioni multiple

3.11. Osservare l'effettività dei diritti dell'uomo significa analizzare l'interdipendenza tra le capacità. L'effettività di ogni diritto / libertà / responsabilità personale ha degli effetti positivi sulla realizzazione degli altri diritti (principio di interdipendenza), è un arricchimento per la società. Ogni diritto può quindi essere espresso da criteri di valutazione che permettono di costruire delle batterie di indicatori capaci di misurare non solo i risultati ma le capacità e l'effettività dei diritti[11].

4. Apporto specifico dei diritti culturali e dei diritti economici all'interdipendenza di tutti i diritti dell'uomo per uno sviluppo resiliente

Caratteristiche

4.1. Il debole sviluppo dei diritti culturali e dei diritti economici. È necessario constatare il vuoto dottrinale ancora esistente riguardo a due ambiti dei diritti dell'uomo: i diritti culturali e i diritti economici. Riguardo ai diritti culturali, a partire dal 2001[12] si è assistito ad un cambiamento di paradigma rispetto alla diversità culturale, che ha permesso ai diritti culturali di affermarsi e di riconoscere la centralità del loro ruolo in ogni dinamica dello sviluppo (4.2-4.11). In relazione ai diritti economici si assiste ad

11. Sulla misura delle quattro capacità (Accettabilità, Accessibilità, Adattabilità, Dotazione Adeguata), vedere J.-J. Friboulet, A. Niameogo, V. Liechti, C. Dalbera, P. Meyer-Bisch, 2005.

12. Data dell'adozione della Dichiarazione dell'UNESCO sulla diversità culturale

un paradosso: benché lo sviluppo sia spesso ridotto ad una logica economica, si fa d'altra parte poco riferimento ai due diritti dell'uomo specificamente economici, il diritto al lavoro e soprattutto il diritto alla proprietà (non riconosciuto nei due Patti), (4.12-4.14) e ciò ha un impatto sui diritti civili e sui diritti sociali (4.15).

4.2. **La rinnovata importanza riconosciuta ai diritti culturali** all'interno del sistema dei diritti dell'uomo permette di chiarire, in modo particolarmente innovativo, il ruolo delle capacità concrete delle persone nei loro contesti specifici. Di fronte alle sfide della standardizzazione, delle situazioni di povertà duratura e di violenza e in ragione della necessità di riorientare lo sviluppo, è indispensabile prestare attenzione alla formazione delle capacità individuali e collettive appoggiandosi a tutte le "risorse culturali"*. Lo sviluppo delle persone e delle loro organizzazioni è qui concepito come inseparabile dallo sviluppo dei diversi saperi nelle loro diversità (qui di seguito gli "ambiti culturali"*). Questo sviluppo richiede il contributo di tutti gli attori interessati.

4.3. **I diritti culturali sono dei legami multifunzionali.** Tutti i diritti dell'uomo sono dei fattori di sviluppo in quanto garantiscono degli accessi, declinano delle libertà e rafforzano delle responsabilità (1.2). Ma fra questi diritti, i diritti culturali sono, nell'insieme indivisibile, delle leve particolarmente importanti in quanto permettono di valorizzare le ricchezze e i saperi acquisiti. Sono i diritti che autorizzano ogni persona, sola o in comune con altri, a sviluppare le proprie capacità; permettono a ciascuno di attingere alle risorse culturali che si pongono come la prima ricchezza sociale. Garantendo l'accesso agli altri e alle opere, i diritti culturali permettono il riconoscimento reciproco e l'incrocio dei saperi senza cui un uomo non è nulla ai propri occhi così come agli occhi degli altri. Una persona privata dei legami che riconosce e sceglie come propri è giudicata incapace poiché non può né esercitare le sue libertà, né essere membro di nessuna società.

Il diritto ad apprendere e a praticare la o le lingue di propria scelta è non solo fondamentale per il riconoscimento della propria identità ma è anche un fattore centrale di comunicazione e di appropriazione delle risorse necessarie all'esercizio degli altri diritti. È la stessa cosa per ciascuno dei diritti culturali contenuti classicamente nel diritto di partecipare alla vita culturale e nel diritto all'educazione.

Il diritto di partecipare alla vita scientifica in senso lato, in quanto parte della vita culturale, comporta soprattutto una conoscenza del proprio corpo, della terra, delle piante, degli animali, come pure delle opportunità per ciascuno, solo o in comune, di identificarsi in rapporto agli altri elementi e agli altri esseri viventi e partecipare pienamente al diritto di vivere in un ambiente equilibrato e ricco di senso.

4.4. **L'esercizio dei diritti culturali garantisce la valorizzazione dei legami tra le persone e i loro contesti**[13] Ciò significa il rispetto :
• dell'identità delle persone e delle comunità e della specificità che ciascun attore può apportare;
• delle loro libertà e capacità di scegliere i propri valori, nel rispetto dei diritti altrui, e le risorse culturali che ritengono necessarie per esercitare i propri diritti, le proprie libertà e responsabilità;
• delle loro libertà e capacità di organizzarsi attraverso le strutture e le istituzioni democratiche più appropriate.

4.5. **Dimensione culturale degli altri diritti dell'uomo.** Le dimensioni culturali degli altri diritti dell'uomo non sono un «plus» che permette, a fronte della realizzazione della sostanza del diritto, di adattarlo meglio al contesto culturale considerato; esse rappresentano la libertà di scelta delle persone e quindi l'effettività stessa del diritto in gioco. Ogni volta che si aggiunge l'aggettivo «adeguato» per qualificare l'oggetto di un diritto dell'uomo (alimentazione, alloggio, cure, informazione,...

13. Cfr. *Dichiarazione di Friburgo* (2007) sul sito dell'Osservatorio e anche il Commentaire, P. Meyer-Bisch et Mylène Bidault (2007). Vedere la bibliografia allegata.

adeguati)[14], si vuole indicare che l'oggetto è realmente accessibile e accettabile per il soggetto che può legittimamente e liberamente farlo proprio. Si tratta di una condizione maggiore dell'effettività del diritto e della sostenibilità del suo esercizio.

> Il diritto alle cure adeguate (al miglior stato di salute possibile) implica un'interpretazione consapevole da parte della persona stessa di ciò che è la salute e di quali sono le terapie appropriate. Si tratta di un diritto al sapere che deve essere rispettato e sviluppato. Al contrario, delle cure imposte violerebbero la libertà e la responsabilità del paziente e avrebbero delle chance di successo molto limitate.
>
> Analogamente un diritto all'alimentazione culturalmente inappropriato non solo è incompleto, se non in una logica di bisogno e di urgenza, ma rappresenta una forma di disprezzo nei confronti del soggetto e del suo contesto e, quindi, un oltraggio.

4.6. **I diritti civili e politici rivisitati.** Cosa significa una libertà di opinione, di pensiero, di espressione, di associazione, per una persona che non padroneggia una forma di comunicazione (lingua, arte, rito, scienza...)? È solo una libertà formale. La presa in considerazione del contenuto culturale delle libertà civili, soprattutto in collegamento con il diritto all'educazione, all'informazione e alla conoscenza dei patrimoni (4.11), implica un approccio più esigente di questi diritti. Lo stesso vale per i diritti dell'imputato. Una pena culturalmente inadatta non solo è inefficace, ma produce l'effetto opposto. Infine cosa significherebbe una partecipazione politica delle persone che non dispongono della cultura necessaria?

4.7. **Il rispetto dei diritti culturali non può prescindere dalla valorizzazione della diversità culturale.** La diversità culturale è creata, ali-

14. Vedere le Osservazioni Generali del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali, in particolare le Osservazioni Generali: n° 4 sul diritto all'alloggio, § 8; n° 12 sul diritto all'alimentazione adeguata, § 7 e soprattutto § 11; n° 15 sul diritto all'acqua, § 11 e 12.

mentata e sviluppata grazie all'apporto delle persone e deve restare al servizio delle persone. Le libertà culturali implicano una possibilità e una capacità di scelta nell'ambito di una diversità di risorse culturali di qualità. La diversità culturale si riferisce: 1) alle persone, 2) agli ambiti o alle discipline culturali, 3) ai contesti.

> Il diritto alla lingua non è un diritto accanto agli altri, implica l'accesso ad una capacità che apre a tutte le altre. Il rispetto universale di questo diritto è inseparabile dalla valorizzazione della diversità linguistica.

4.8. **Il diritto ad un'educazione appropriata e lungo tutto l'arco della vita.** Nessuno nega il principio secondo cui l'educazione ha un effetto di leva sullo sviluppo delle persone e delle comunità. Si tratta di essere educati e formati così come di formarsi lungo tutto l'arco della propria vita, in modo formale e non formale. Ma ancora è necessario che questa educazione e formazione, dette «di qualità», siano appropriate nei due sensi del termine: fatte proprie dalle persone e adatte ai loro diritti in concreto. L'educazione e la formazione sono effettive per ognuno a condizione che «contribuiscano al libero e pieno sviluppo della propria identità culturale»[15].

4.9. **Il diritto ad un'informazione appropriata** segue la stessa logica del diritto precedente ed è totalmente interdipendente. Le capacità, non solo di beneficiare di un'informazione di qualità, libera e interdipendente, ma di partecipare a dei sistemi appropriati di informazione, permettono di informarsi e di informare e, così facendo, di vedere garantita la propria formazione nel corso di tutta la vita. A loro volta l'educazione e la formazione sviluppano la capacità di informarsi e di informare[16].

4.10. **Il diritto di partecipare ai patrimoni culturali.** La materia di ogni formazione e informazione è costituita dalle discipline culturali e dalle opere che sono altrettanti patrimoni culturali nelle loro diverse

15. *Dichiarazione di Friburgo*, art. 6. Vedere Commentaire, pp. 75-86.

16. Id., Art. 7. Vedere Commentaire, pp. 87-99.

forme. Anche qui non si tratta solo di accedere, ma anche di partecipare e di poter contribuire ai «patrimoni culturali»* che sono fonti per sviluppare la vita attuale[17]. Ciò può avere ad oggetto patrimoni ampiamente o poco riconosciuti, locali, regionali, nazionali, transnazionali o di altri contesti culturali. Un patrimonio culturale, vivente, cioè appropriato attraverso la formazione e l'informazione, è un «capitale culturale», una risorsa viva di ogni sviluppo.

4.11. **La comunicazione, asse di democratizzazione : educazione, informazione, patrimoni.** Questi tre diritti culturali costituiscono la materia e il luogo della comunicazione con l'altro e con se stessi attraverso le opere. Conviene accordare, in qualsiasi ambito, una priorità strategica a questa triangolazione di diritti: informazione, formazione/educazione e patrimoni. Senza la realizzazione congiunta di questi diritti, le persone non possono avere accesso agli altri diritti. Un cittadino poco/male educato/formato[18], poco/male informato, non conoscendo le dimensioni essenziali dei patrimoni (linguistico, territoriale, religioso, artistico, ecc.), non può partecipare in modo effettivo alla vita democratica: il principio della vita democratica è che ciascuno possa accedere ai saperi essenziali e partecipare alla loro diffusione e ai dibattiti. L'esercizio delle libertà civili e politiche (espressione, opinione, pensiero, coscienza e religione, associazione, partecipazione politica) implica la padronanza delle discipline*: in particolare le lingue, le scienze, le arti, le pratiche quotidiane e i modi di vita, le attività professionali, le religioni (8.6).

Il diritto alla lingua e agli altri mezzi di espressione costituisce un asse centrale di partecipazione democratica perché condiziona l'appropriazione da parte di tutti dei valori comuni e dei modi di comunicazione.

17. Id., Art. 3, alinea c). Vedere Commentaire, pp. 46-49 e la *Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società* (2005).

18. «Male educato» si dice di una persona che ha ricevuto un'educazione contraria alla dignità umana per se stessa o per gli altri. Essa ha potuto imparare a praticare la violenza, il furto, la discriminazione o qualsiasi altra violazione, come se si trattasse di un modo di vivere naturale. La stessa situazione si verifica quando la formazione professionale riduce le capacità di critica e di sviluppo delle persone.

4.12. **L'importanza dei diritti economici.** Paradossalmente, nonostante sia frequente ridurre lo sviluppo alle dimensioni economiche e il mercato ad una «legge» quasi meccanica, i diritti economici in quanto diritti dell'uomo e le libertà e responsabilità che implicano, rimangono poco sviluppati: si tratta del diritto alla proprietà e del diritto al lavoro. Come per i diritti culturali, la presa in considerazione dei diritti specificatamente economici chiarisce le dimensioni economiche di tutti gli altri diritti e le dimensioni dello sviluppo, dal punto di vista delle libertà economiche di ciascuno e non solamente della disponibilità delle risorse (8.9).

4.13. **Il diritto alla proprietà** implica di avere qualcosa di proprio (anche se si tratta soltanto di un prestito o di un affitto adeguato), il che condiziona le libertà dello scambio: acquistare e vendere, prestare e ricevere in prestito - compreso un credito -, donare e ricevere. Un uomo povero è innanzitutto qualcuno che non ha nulla di proprio, o quasi nulla, non perché egli non ha nulla in principio, ma perché gli si nega il diritto di disporne. In questo modo, l'esercizio delle sue libertà è fortemente ridotto o addirittura completamente annullato, come avviene nelle situazioni di povertà estrema. Egli quindi non può essere attore di sviluppo per sé e per gli altri. Le libertà economiche, costitutive del diritto alla proprietà, sono il fondamento del mercato dei beni e dei servizi che, in una società democratica, non deve diventare un meccanismo che va al di là delle persone, ma un sistema di libertà reali ed effettive (8.12).

4.14. **Il diritto al lavoro,** o diritto di esercitare un'attività che realizza la persona e che è utile alla società, implica le libertà di cercare o di creare un impiego, così come di cambiarlo e molti altri diritti e libertà che sono strettamente legati. Si tratta del principio del mercato del lavoro in quanto sistema di libertà. Evidentemente è il lavoro in tutte le sue forme, non esclusivamente il lavoro retribuito, ad essere motore dello sviluppo[19] (8.10)

19. *Dichiarazione di Friburgo,* Art. 10 e il suo Commentaire, Meyer-Bisch et Bidault (2010).

4.15. **I diritti sociali rivisitati.** Alla luce di questo sviluppo dell'interdipendenza dei diritti dell'uomo e in particolare della duplice chiarificazione dei diritti culturali e dei diritti economici, i diritti sociali (protezione della famiglia, alimentazione, abitazione, abbigliamento, cure, sicurezza sociale, livello di vita adeguato) mostrano l'importanza e la forza delle relazioni tra le persone, le loro istituzioni e tutte le altre tipologie di risorse; quando queste relazioni sono libere, ma anche approfondite e appropriate[20], costituiscono non solo la solidarietà, ma una sinergia tra le capacità che è il principio di ogni sviluppo e la condizione della sua inclusività.

4.16. **L'adeguatezza o appropriazione:** banco di prova per l'interdipendenza. L'adeguatezza o appropriazione dell'oggetto di ogni diritto rispetto al suo soggetto, solo o in comune, e da parte del suo soggetto, rappresenta un'applicazione diretta del principio di interdipendenza dei diritti dell'uomo. Ogni diritto dovrebbe essere interpretato secondo le sue dimensioni civile, culturale, ecologica, economica, politica e sociale.*

4.17. **Uno Sviluppo resiliente*.** Non solo sostenibile e inclusivo (2.5) uno sviluppo può essere concepito come resiliente quando privilegia, come fonte di conoscenza, le esperienze di resistenza, gli insuccessi e i successi, di fronte alle violazioni dei diritti dell'uomo. Saper apprendere da tutto ciò che ha prodotto o che continua a produrre violazioni dei diritti dell'uomo, permette di trovare delle soluzioni innovative, più audaci, più legittime e meglio fondate. L'interpretazione dei diritti culturali e dei diritti economici, così come le dimensioni culturali ed economiche di ciascuno degli altri diritti dell'uomo, esprime qui tutta la sua forza (8.4).

Obblighi

4.18. **L'universalità dei diritti dell'uomo implica una responsabilità comune a tutti gli attori,** a prescindere dalla loro natura. Si tratta del principio di una democrazia forte*, o partecipativa, sotto la garanzia dello Stato. Tale responsabilità è trasversale e non implica solo obblighi diretti limitati; essa implica altresì un obbligo di interazione: nessun attore può

20. Cfr. Quattro capacità (Accettabilità, Accessibilità, Adattabilità, Dotazione Adeguata).

rimanere legittimamente indifferente davanti alla povertà dell'altro, in particolare quando è dovuta alle mancanze di altri attori cui egli è legato.

4.19. **L'interazione tra gli attori pubblici, privati e civili.** Nessuno Stato ha i mezzi per rispettare tutti i diritti dell'uomo attraverso un'azione diretta, ma ha l'obbligo di garantire le condizioni che permettano a tutti i portatori di doveri (vale a dire ogni persona e ogni attore, laddove si trova) di assumersi le proprie responsabilità. L'interdipendenza dei diritti implica l'apertura degli ambiti e l'interazione dei differenti attori privati (imprese), civili (differenti ONG e associazioni) e pubblici (gli Stati e le loro istituzioni). Gli Stati, essendo garanti della realizzazione dei diritti dell'uomo, hanno l'obbligo di rispettare, di proteggere e di promuovere l'interazione in ognuna delle proprie politiche.

4.20. **I diritti dell'uomo permettono la creazione di sistemi di indicatori di qualità.** L'effettività di ogni diritto/libertà/responsabilità, essendo la prima risorsa e il primo obiettivo di sviluppo, diventa logicamente il primo valore e la prima capacità da osservare. Ogni diritto può quindi essere espresso attraverso dei criteri di valutazione che permettono di costruire delle batterie di indicatori adatti a misurare non solo i risultati, ma anche le capacità[21]. Inoltre il principio di interdipendenza, in forza del quale l'effettività di ogni diritto si ripercuote positivamente sulla realizzazione degli altri diritti, implica che l'approccio debba essere inevitabilmente sistemico. In tal modo più che di costruire tabelle che rendono invisibile la dinamica dello sviluppo, l'approccio sistemico permette di cogliere le connessioni di capacità.

4.21. **Gli indicatori di connessione adeguati** sono tuttavia i più appropriati per valutare le dinamiche di sviluppo nella loro legittimità e nella loro capacità operativa poiché hanno come oggetto le interdipendenze tra i rispettivi ambiti, del diritto e degli attori, nel rispetto della loro piena diversità (9.11).

21. Friboulet et al., 2005.

Lo sviluppo è inclusivo quando include le persone, gli attori e gli ambiti nel rispetto delle diversità.

II. UNA GOVERNANCE INCLUSIVA

Etica della cooperazione allo sviluppo

« L'etica è l'obiettivo della vita buona con e per gli altri in istituzioni giuste ». Paul Ricœur

« Noi, ministri..... proclamiamo (...) che la democrazia per i cittadini – ivi compresi, i più poveri e i più sfavoriti – si valuta in termini di effettivo rispetto e di pieno godimento di tutti i diritti, civili e politici, economici, sociali e culturali, sostenuti da meccanismi di garanzia » OIF. Déclaration de Bamako, 3,4.

Sfida: Governance di uno sviluppo inclusivo

f. [22] In quanto «obiettivo della vita buona con e per gli altri in istituzioni giuste», l'etica comporta la ricerca dello sviluppo della dignità di ciascuno attraverso la cooperazione con gli altri, nell'ambito di istituzioni e di organizzazioni giuste. L'adeguamento di queste organizzazioni deve essere controllato da una governance basata sui diritti dell'uomo. In effetti ogni diritto, libertà e responsabilità, compreso nell'ambito del sistema universale, indivisibile e interdipendente dei diritti dell'uomo, definisce un'articolazione di governance dello sviluppo.

> Le libertà di espressione e di associazione sono valori etici e al tempo stesso principi che strutturano e che attraversano tutti i tipi di organizzazioni in una società democratica. Lo stesso vale per ciascuno dei diritti dell'uomo.

22. La numerazione alfabetica segue qui la logica di quella che apre la sfida della prima parte (a-e).

g. **Lo sviluppo è inclusivo quando include le persone, gli attori e gli ambiti nel rispetto delle diversità :** quando include tutte le persone, qualunque siano le loro condizioni, tutti gli attori*, qualunque sia la loro natura, e tutti gli ambiti compresi nelle loro interdipendenze, in particolare nella misura in cui essi corrispondono ai diritti civili, culturali, economici, politici e sociali, con le loro dimensioni ecologiche per le generazioni presenti e future. Ogni diritto dell'uomo è un principio di inclusione, nel rispetto delle diversità delle persone, dei loro attori, dei loro ambiti e dei loro saperi (Capitolo 5)[23].

h. **L'inclusione delle persone e degli ambiti nel rispetto delle diversità** costituisce la dinamica dello sviluppo: le persone si includono reciprocamente attraverso il libero esercizio dei loro diritti, ma anche delle loro libertà e responsabilità. Lo stesso avviene per gli attori collettivi, che le persone creano al fine di esercitare le loro co-responsabilità e le loro co-libertà*. Al contrario le separazioni fra le persone e gli ambiti sono altrettanti sprechi e freni allo sviluppo. Una governance democratica esigente rafforza tutti i legami di valorizzazione reciproca - i legami appropriati - fra le persone, i loro attori e gli ambiti (capitolo 6).

i. **Relazioni reciproche ma asimmetriche.** Questo rispetto dei diritti, libertà e responsabilità di ciascuno e delle connessioni appropriate fra gli ambiti, si confronta tuttavia con le grandi asimmetrie di potere fra gli attori nella cooperazione, qualunque

23. Vedere la *Dichiarazione sul Diritto allo sviluppo* 1986, Preambolo: "allo scopo di promuovere lo sviluppo, eguale attenzione e urgente considerazione devono essere date alla realizzazione, promozione e protezione dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali e che, conseguentemente, la promozione, il rispetto e il godimento di certi diritti dell'uomo e libertà fondamentali non possono giustificare la violazione di altri diritti e libertà fondamentali" e la *Dichiarazione di Vienna* 1993 "Tutti i diritti dell'uomo sono universali, indissociabili, interdipendenti e intimamente legati" (§ 5). "Gli organismi di cooperazione per lo sviluppo dovrebbero essere coscienti delle relazioni di interdipendenza fra sviluppo, democrazia e diritti dell'uomo, ciascuno di questi elementi contribuisce a rafforzare l'altro (§ 74).

sia la loro natura, pubblica, privata o civile. Un'asimmetria non deve essere un pretesto all'imposizione, più o meno esplicita, di un modello di sviluppo. L'equità implica che tutte le asimmetrie siano considerate in modo realistico - sia fra le nazioni e fra ogni attore all'interno di ciascuna, così come nei confronti degli attori transnazionali -, che tutte le risorse e i fattori di ricchezza siano rispettati nella loro diversità e nella misura del possibile, e infine che tutte le capacità di decisione siano considerate e rafforzate (capitolo 7).

j. **Una governance più culturale e più economica.** Come per l'ABDH che la fonda, una governance democratica si può comprendere secondo diversi livelli di esigenza. Lo sviluppo dei diritti culturali fornisce una nuova prospettiva all'importanza del bene comune e dell'incrocio dei saperi nella loro diversità. Paradossalmente i diritti propriamente economici, in particolare il diritto alla proprietà, sono anch'essi un requisito per ottenere una governance democratica che riconosca concretamente i diritti, le libertà e le responsabilità di ciascuno (capitolo 8).

k. **Impegno della ricerca.** Questi approcci (l'ABDH e la governance democratica) impegnano tutti gli attori nella ricerca. Di fronte alle numerose chiusure che causano sia sprechi che incomprensioni, una governance democratica dovrebbe focalizzare l'attenzione sull'analisi delle connessioni che costituiscono le condizioni di tutte le sinergie. L'arricchimento delle persone e delle società è inseparabile da un impegno comune nella ricerca a tutti i livelli. L'esercizio concreto della sovranità popolare passa attraverso ampie osservazioni e ricerche partecipative (capitolo 9).

L’etica della cooperazione allo sviluppo si fonda sulla realizzazione dei diritti dell’uomo e sullo sviluppo dei sistemi sociali corrispondenti.

5. Il principio: la governance democratica di uno sviluppo inclusivo degli ambiti e degli attori

5.1. **Governance democratica e diritti dell'uomo.** L'esercizio dei diritti dell'uomo costituisce la grammatica di una governance democratica in tutti gli ambiti. Ogni processo di partecipazione, di decisione, di valutazione e di controllo si analizza alla luce dell'effettività dei diritti interessati. La realizzazione di ciascuno di questi diritti con le libertà e le responsabilità che ad essi sono associate definisce una relazione autentica, per la costruzione quotidiana di una cultura democratica (3.2). Ogni progresso nel senso di una migliore governance democratica può essere qualificato come di «democratizzazione*». In realtà il progresso non è lineare, i diritti dell'uomo si sono sviluppati attraverso lotte contro le violazioni. Uno sviluppo che include le persone e tutti i loro diritti si fonda sulle forze di resilienza* che si manifestano a fronte di ogni ferita subita.

5.2. **L'etica della cooperazione: dal nucleo della sicurezza allo sviluppo delle libertà.** L'etica della cooperazione allo sviluppo si fonda sulla realizzazione dei diritti dell'uomo e sullo sviluppo dei sistemi sociali corrispondenti. Ogni diritto dell'uomo indica una soglia di sicurezza a partire dalla quale lo sviluppo del diritto è possibile. Questa sicurezza umana, compresa nelle sue molteplici dimensioni (alimentare, sanitaria, ecologica, economica, educativa, dell'informazione, civile, sociale, politica, ecc.) definisce degli obblighi imperativi. Lo sviluppo di ogni diritto attraverso una governance inclusiva assicura che ogni persona sia rispettata in quanto risorsa umana, degna, libera e corresponsabile dello sviluppo.

> Il diritto alla libertà di espressione definisce degli obblighi imperativi che impediscono ogni violazione diretta. Il rispetto di questa soglia permette lo sviluppo dell'esercizio reale di questo diritto attraverso l'implementazione di misure positive in favore dell'educazione, delle associazioni, dell'accesso ai patrimoni, ecc.

5.3. **Il bene comune*: rispetto dei diritti dell'uomo ed equilibrio dinamico dei sistemi.** Il rispetto e la realizzazione di ogni diritto individuale (approccio micro)[24] implica il rispetto e lo sviluppo dell'equilibrio dinamico dei sistemi sociali corrispondenti (approccio meso); un sistema sociale deve essere equilibrato nelle sue differenti dimensioni (ecologica, economica, culturale, politica, sociale) ma nello stesso tempo deve essere dinamico, vale a dire adattabile ai cambiamenti e capace di integrare dei miglioramenti per garantire l'effettività dei diritti dell'uomo di ciascuna delle persone che vi partecipano. Infine è compito di ogni cittadino appartenente ad uno Stato contribuire alla responsabilità pubblica dell'insieme (approccio macro).

> Il rispetto e la realizzazione del diritto alle cure implica il mantenimento e lo sviluppo di sistemi sanitari sempre più efficienti: accettabili, adattabili, accessibili, correttamente dotati. Allo stesso modo, non ci può essere un diritto individuale a un processo equo senza sistemi giudiziari efficienti ed efficaci, e questo vale per tutti i diritti, comprese le loro dimensioni ecologiche.

5.4. **Governance democratica ed equilibrio dinamico dei sistemi.** Ogni settore politico implica il co-pilotaggio democratico di un sistema sociale corrispondente (educativo, sanitario, giudiziario, economico) alla realizzazione di un insieme di diritti dell'uomo al quale partecipano numerosi e diversi attori. Per garantire la coerenza e l'interazione fra questi sistemi, le seguenti condizioni devono essere costantemente monitorate e sviluppate:

- l'integrazione dei progetti nella governance del o dei sistemi/settori interessati;
- la comunicazione fra i sistemi. La considerazione dell'interdipendenza dei diritti dell'uomo implica una ricerca ottimale delle sinergie e un'azione permanente di "attenzione" contro le separazioni che sempre si manifestano.

24. Sugli approcci micro, meso, macro, vedere nel Glossario: analisi*.

L'esigenza democratica richiede quindi il superamento della relazione bipolare Stato-società civile o Stato-individuo per favorire lo sviluppo di sistemi di attori liberi e corresponsabili nel rispetto della legge.

5.5. **Inclusione e connessione.** L'inclusione reciproca delle persone, dei loro attori e degli ambiti, nel rispetto delle loro diversità, è il principio sinergico che nutre la dinamica dello sviluppo delle persone e dei sistemi sociali. Questa inclusione presuppone che venga garantita una connessione ottimale fra gli ambiti, fra gli attori e fra gli attori e gli ambiti.

5.6. **Connessione fra gli ambiti e interdipendenza fra i diritti.** La separazione fra gli ambiti e le incoerenze che ne derivano sono probabilmente la prima causa di spreco di risorse. Un approccio sistemico dei grandi ambiti sociali permette di valorizzare le intersezioni, là dove si trovano le sfide della coerenza e dell'efficacia di ogni politica inclusiva. Se l'effettività di ogni diritto dell'uomo implica il mantenimento e lo sviluppo dell'equilibrio dinamico di un sistema sociale corrispondente (5.3), all'interdipendenza fra i diritti corrisponde quella dei sistemi. Un'interpretazione rigorosa e regolare dell'indivisibilità e dell'interdipendenza dei diritti dell'uomo, soprattutto della complementarità fra i due Patti, strettamente legati con gli altri Trattati[25], è una condizione necessaria alla definizione e alla valutazione di ogni politica.

5.7. **Governance democratica e partecipazione di tutti gli attori al bene comune.** La partecipazione di tutti gli attori della società (pubblici, privati o civili) alla governance è il principio di ogni governance democratica. Ciò significa che i partner di una cooperazione, a qualsiasi livello, non sono solo gli Stati, ma piuttosto l'insieme degli attori che trovano più risorse, stimoli e legittimità nella loro partecipazione allo spazio democratico e quindi al bene comune*. Il

25. Essendo entrato in vigore il Protocollo Facoltativo al Patto 1 è opportuno estendere questa analisi all'esame dei ricorsi presentati nel quadro dei due protocolli facoltativi in cooperazione con i Comitati.

bene comune si comprende a livello dell'analisi* micro (il godimento dei diritti dell'uomo di ciascuno), meso (l'équilibrio dinamico dei sistemi) e macro (la governance democratica stessa).

6. L'inclusione reciproca dei diversi attori

6.1. **Connessione fra gli attori.** Le mancanze di connessione e le incoerenze tra gli attori nella governance influiscono sulla separazione tra gli ambiti e, allo stesso tempo, si manifestano anche all'interno dello stesso ambito. È opportuno definire gli obblighi di «rispettare, proteggere e realizzare»[26] come responsabilità comuni a tutti gli attori, con la garanzia dell'autorità degli Stati, in base ai principi di sovranità e di solidarietà. È dunque utile chiarire i principi di responsabilità comune e condivisa (6.2-6.6) prima di approfondire le responsabilità specifiche dei tre tipi di attori (6.7-6.12).

6.2. **Equilibrio dei poteri distinti e coordinati.** La "separazione dei poteri" è il principio politico universalmente riconosciuto in democrazia per garantire il controllo reciproco dei poteri che operano nella società. Questo principio trasversale non riguarda solo gli attori pubblici ma interessa tutti i tipi di attori. Questa separazione, tuttavia, non deve portare a delle chiusure come spesso accade. È anche necessario precisare il seguente principio, centrale a ogni governance democratica: un "equilibrio di poteri distinti e coordinati", secondo un approccio sistemico.

6.3. **Coerenza di scale e di livelli.** Ogni sviluppo implica una diversità di scale temporali e spaziali che corrispondono alla diversità degli attori: alcuni agiscono a livello planetario, altri a livello regionale; i contadini devono tener conto del calendario delle stagioni, le industrie dipendono dalla durata degli investimenti; le famiglie gestiscono la crescita dei loro figli. Inoltre ogni scala

26. I tre gradi di obbligo sono riconosciuti per gli Stati ma tutti gli attori devono partecipare secondo le loro capacità e competenze.

definisce un certo numero di livelli: corto, medio, lungo termine, o vicino, lontano. Una governance implica la ricerca collaborativa di una buona coerenza fra le diversità di scale e, all'interno di ciascuna, un equilibrio fra i livelli.

6.4. **Il principio di sussidiarietà, chiave fondamentale di coerenza,** si articola secondo le seguenti dimensioni:

• in senso verticale, utilizzato nei sistemi federali, secondo il quale ogni decisione deve essere presa al livello più vicino al cittadino e a coloro che saranno i responsabili della sua esecuzione;

• in senso generale o orizzontale, secondo il quale ogni attore che interviene a sostegno delle capacità di un altro attore rispetta e sviluppa l'autonomia di quest'ultimo. Ciò significa che le relazioni di sola dipendenza sono escluse e che le capacità di scelta di ciascun attore mirano prioritariamente alle politiche di rafforzamento delle capacità (empowerment e capacity building). Allo stesso modo, ciò implica altresì che un attore non scarichi sull'altro le proprie responsabilità. Ciò si applica:

- alle relazioni tra Stati;
- alle relazioni interne tra tutti gli attori: ciò comporta che lo Stato non scarichi le proprie responsabilità, in particolar modo sulle ONG;
- alle relazioni transnazionali tra gli attori privati e civili (responsabilità societale[27] delle imprese e delle ONG).

6.5. **Sussidiarietà e cooperazione internazionale.** Il principio della sussidiarietà verticale e orizzontale implica un decentramento della cooperazione internazionale. Per garantire la piena equità territoriale bisogna riconoscere il ruolo di tutti i partner implicati (locali, nazionali, internazionali), valorizzare la ricchezza di ciascuno, rispettare le loro competenze e garantire un coordinamento fra loro. Ciò implica

27. La responsabilità societale di impresa (RSE o CSR: Corporate Sustainability and Responsibility) è più ampia della responsabilità sociale in quanto riguarda l'insieme dei diritti dell'uomo e non solo i diritti sociali. Alle Nazioni Unite i lavori di John Ruggie rappresentano il contributo più avanzato in questo ambito: egli definisce la responsabilità delle imprese per il rispetto dei diritti dell'uomo (Corporate Responability to Respect Human Rights) Ruggie, 2011.

un decentramento della cooperazione internazionale: esame specifico del ruolo delle regioni, dei comuni (diplomazia delle città) e delle istituzioni (in particolare le università) nella cooperazione internazionale allo stesso livello. Queste analisi permettono un chiarimento diretto dell'interdipendenza (interpretazione del concetto di "sistemi per paesi" secondo la Conferenza di Accra[28].

6.6. **«L'aiuto» allo sviluppo.** L'aiuto allo sviluppo è legittimo solo se rispetta rigorosamente il principio di sussidiarietà nel momento in cui essa contribuisce al rafforzamento delle capacità soprattutto di decisione e di autonomia delle persone e delle loro organizzazioni legittime pubbliche, civili e private. Inoltre un «aiuto» è legittimo solo se reciproco anche se è asimmetrico (7.1.).

6.7. **Controllo reciproco fra gli attori.** Ogni istituzione è tentata di proteggere e preservare se stessa prima di porsi obiettivi di servizio che costituiscono e condizionano tuttavia la sua legittimità.

• La sicurezza amministrativa, per quanto necessaria all'esercizio continuo dei diritti delle persone, non costituisce un pretesto per mettere in secondo piano la sicurezza umana. Il principio della governance democratica presuppone un controllo reciproco degli attori dello stesso livello e di livelli diversi, delle loro strategie e dei loro risultati.

• A livello internazionale ciò implica che i controlli reciproci tra tutti gli attori sono legittimi solo se si riferiscono esplicitamente agli strumenti internazionali e agli impegni presi dagli Stati in occasione delle grandi Conferenze.

6.8. **Responsabilità e obblighi specifici degli attori pubblici.** Ogni attore pubblico è garante dell'effettività di tutti i diritti dell'uomo sul suo territorio, e ciò implica in primo luogo il sostegno all'esercizio della cittadinanza di ciascuna persona: le sue capacità di

28. Programma di Azione di Accra, Forum di alto livello, Accra, Ghana. Per «sistema Paese», la Conferenza intende i sistemi di gestione propri di ogni Paese che è importante rispettare e rafforzare (PAA, 2-4 settembre 2008, p. 3). Bisogna tuttavia distinguere questi sistemi di gestione, propri di ogni Paese, dai grandi sistemi che strutturano i grandi ambiti (culturale, ecologico, economico, politico, sociale).

esercitare diritti, libertà e responsabilità, in particolare di creare, partecipare e controllare tutti i tipi di istituzioni e di organizzazioni. L'esigenza democratica richiede quindi il superamento della relazione bipolare Stato-società civile o Stato-individuo per favorire lo sviluppo di sistemi di attori liberi e corresponsabili nel rispetto della legge.

L'esigenza democratica richiede quindi il superamento della relazione bipolare Stato-società civile o Stato-individuo per favorire lo sviluppo di sistemi di attori liberi e corresponsabili nel rispetto della legge.

6.9. **Comunicazione fra le politiche pubbliche settoriali.** La mancanza di coordinamento fra le politiche settoriali, in contraddizione con il principio dell'interdipendenza dei diritti dell'uomo, è l'ostacolo maggiore alla realizzazione di ogni politica inclusiva e ciò avviene a tutti i livelli. Si nota in particolare l'assenza di coordinamento fra le organizzazioni intergovernative (OIG)[29], che riproducono le chiusure fra i diversi settori delle politiche pubbliche. Ogni governance, che prende in considerazione l'interdipendenza dei diritti dell'uomo, implica una trasversalità che ne assicura la coerenza.

6.10. **Equilibrio fra i livelli di governance pubblica.** Il riconoscimento e il rafforzamento reciproco della fiducia nella governance democratica all'interno di ogni paese, così come nelle relazioni internazionali, sono la base della reciprocità delle relazioni della cooperazione fra nazioni che si considerano quindi come dei partner. Questa governance ha senso solo nella misura in cui realizza un equilibrio fra i livelli intra-nazionali, nazionali, trans e inter-nazionali[30].

---

29. Vedere Philip Alston, "Ship Passing in the Night: The current State of the Human Rights and Development Debate Seen Throught the Lens of the Millenium Development Goals", in *Human Rights Quarterly* no.27, 2005, pp. 755-829

30. Se il livello nazionale resta il punto di riferimento, è indispensabile la considerazione e la valorizzazione degli altri livelli all'interno di ogni nazione, ma anche delle organizzazioni che sono trasversali alle nazioni (ONG, imprese, reti di attori riuniti in un progetto e reti che riuniscono le nazioni in quanto Stati - OIG -).

Cooperazione inter - e transnazionale. Il controllo fra pari, istituito nel quadro dell'Esame Periodico Universale[31], applica il principio della responsabilità internazionale nell'ambito dei diritti dell'uomo. Per fondare questa cooperazione su un migliore incrocio dei saperi, è importante valorizzare in questi processi la partecipazione dei ricercatori e dei rappresentanti dei tre tipi di attori (pubblici, privati e civili).

6.11. **Coerenza fra democrazia interna e internazionale: la democratizzazione delle relazioni internazionali.** Gli Stati sovrani riconoscono la necessità di integrare l'ordine pubblico sovranazionale e transnazionale per la difesa dei valori e degli interessi comuni di cui essi sono un indispensabile supporto. Questa condivisione di sovranità tuttavia non può essere realizzata se gli organi di ogni società nazionale non sono parti coinvolte. Il concetto di «comunità internazionale»* implica una partecipazione di tutti e una volontà comune di applicare i principi democratici alle relazioni internazionali. La stretta interdipendenza tra governance democratiche interne ed esterne è scarsamente conosciuta: nessuno Stato può pretendere di assicurare la democrazia al proprio interno al prezzo di politiche estere che ledono il rispetto e lo sviluppo della cultura democratica negli altri Paesi. Ciò è non soltanto ingiusto, ma anche incoerente: il disprezzo dei diritti dei poveri più lontani corrisponde molto spesso al disprezzo dei poveri più nascosti che si trovano sul proprio territorio.

6.12. **Responsabilità e obblighi specifici degli attori privati.** Gli attori privati rappresentano per la società un fattore di valorizzazione delle risorse disponibili e quindi un capitale di iniziative, di ricchezze, di creatività e di comunicazione. Essi devono riconoscere la loro importanza e il loro impegno nella società come uno dei

31. EPU («Universal Periodic Review», UPR in inglese) è un meccanismo centrale del Consiglio dei Diritti dell'Uomo dell'ONU creato dalla Risoluzione 60/251 dell'Assemblea Generale del 18 giugno 2007. Questa procedura di esame, basata sul dialogo e la reciprocità, è condotta dagli Stati nei confronti di altri Stati (controllo tra pari). Per maggiori informazioni: http://www.ohchr.org/FR/HRBodies/UPR/Pages/UPRMain.aspx

fattori cruciali dello sviluppo inclusivo grazie ai loro scambi di risorse, di capacità e di cultura. Ogni attore privato deve pubblicamente rendere conto della sua «responsabilità societale di impresa» (RSE). La natura transnazionale di questi attori impone delle responsabilità più estese, proprio per le interdipendenze che crea in particolare per i paesi più fragili e per l'influenza di queste interdipendenze sugli equilibri. La transnazionalità deve renderli più consapevoli del loro ruolo nella non-violazione e nella promozione dei diritti dell'uomo in tutte le loro interazioni, anche quando la protezione giuridica di questi diritti è insufficiente.

Gli attori civili rappresentano un fattore essenziale di valorizzazione delle libertà e di sensibilizzazione della società

6.13. **Responsabilità e obblighi specifici degli attori civili.** Gli attori civili contribuiscono liberamente a identificare i bisogni fondamentali e le risorse appropriate; essi rappresentano un fattore essenziale di valorizzazione delle libertà e di sensibilizzazione della società. Hanno l'obbligo di rispettare le norme etiche fondamentali e le procedure democratiche delle società che li sostengono. Gli attori devono saper condividere i principi e i poteri e fare interagire le diversità per creare le condizioni per uno sviluppo equo, in cui ogni persona, riconosciuta in dignità e identità, possa svilupparsi in un tessuto di interazioni.

6.14. **La funzione specifica delle differenti diaspore.** Le persone e le comunità che hanno dovuto lasciare i propri paesi per diverse ragioni e che tuttavia desiderano continuare ad operare per il progresso dei diritti dell'uomo e della democrazia, si trovano in una situazione difficile perché si sentono appartenere a più nazioni. La loro esperienza spesso di lunghe resistenze, di esilio e di solidarietà concrete transfrontaliere è una risorsa preziosa per avanzare verso la difficile democratizzazione delle relazioni internazionali e per la concretizzazione di una reale «comunità internazionale»*. Quando queste comunità in diaspora, di origini diverse, lavorano insieme a favore di valori universali, esse costituiscono dei laboratori di democratizzazione insostituibile (8.7).

7. Le relazioni reciproche, diversamente asimmetriche

7.1. **Etica della relazione asimmetrica.** L'asimmetria nei rapporti di forza non autorizza a giustificare le ingerenze, comprese quelle praticate con il pretesto di un «aiuto» disinteressato. La cooperazione in situazione asimmetrica non può mettere in pericolo la reciprocità: essa implica precisi diritti e obblighi reciproci che devono essere costantemente ed equamente controllati, negoziati e adattati. Le asimmetrie fra le nazioni cooperanti, come pure fra le imprese e le ONG, sono numerose e multidimensionali e non possono essere ridotte ai binomi donatori/beneficiari, Nord/Sud, sviluppati/in sviluppo, moderno/tradizionale, occidentale/altro non definito, o a qualunque altro dualismo che riduce la complessità. Tali dualismi lasciano credere che:

- Lo sviluppo sia unidimensionale e i paesi 'beneficiari' aspettino tutto dai paesi 'donatori' senza poter offrire nessuna contropartita originale e quindi senza una reale capacità di negoziazione e di partenariato;
- I "paesi donatori" propongano una relazione di aiuto senza che si possa fare un bilancio completo delle altre dimensioni delle relazioni di scambio che spesso vanno a vantaggio dei donatori, soprattutto nell'ambito economico (sfruttamento delle risorse, libertà di commercio, 'fuga dei cervelli');
- Le ferite della storia, soprattutto gli sfruttamenti, non facciano sentire il loro peso sulla situazione presente e non richiedano un'analisi continua e un risarcimento ogniqualvolta sia possibile.

7.2. **Partenariato e reciprocità asimmetriche.** Il riferimento a dei principi comuni della governance democratica condiziona la legittimità dei controlli amministrativi e finanziari. Il rispetto reciproco della sovranità democratica implica che ciascun attore apporti un contributo coerente dal punto di vista sostanziale e temporale. Ciò significa dare priorità al dialogo politico consentendo di:

- Definire i valori - comuni e/o distinti - di ricchezza da sviluppare e, al contrario, di povertà e sprechi da analizzare e da eliminare;
- Scegliere insieme le priorità e i mezzi della cooperazione, garantendo che ogni nazione mantenga la sua sovranità nella scelta della propria politica;

• Mettere chiaramente in luce le possibili contraddizioni esistenti, in particolare tra:
- gli interessi comuni e/o concorrenziali dei partners,
- i differenti settori politici che non sono coordinati,
- gli interessi, le legittimità, o l'assenza di legittimità, dei diversi attori pubblici[32], privati e civili.

7.3. **La negoziazione delle condizionalità.** Gli accordi di cooperazione allo sviluppo devono prevedere:
1) l'introduzione di clausole riguardanti il rispetto dei diritti dell'uomo;
2) che le altre condizionalità rispettino l'indivisibilità dei diritti dell'uomo e non ne compromettano la realizzazione. Queste clausole sono legittime e operative solo se:
• Sono equamente negoziate;
• Tutte le condizioni sono rispettate in egual misura dai differenti partners;
• Per tutte le condizioni si valuta il costo e la loro equa condivisione tra i partners.

Il rispetto reciproco della sovranità democratica implica che ciascun attore apporti un contributo coerente dal punto di vista sostanziale e temporale

7.4. **L'eccezione umanitaria.** Un'attenzione specifica deve essere riservata all'aiuto umanitario che, se da un lato è vitale, può al tempo stesso comportare numerosi effetti perversi. La sua forza di intervento può compromettere gli equilibri delle popolazioni vittime; il suo impatto mediatico ne fa un'arma particolarmente potente per i governi e gli altri attori «donatori» e «riceventi» possono essere tentati di strumentalizzarlo. Ogni aiuto umanitario, compreso quello posto in essere in situazioni di urgenza, deve iscriversi nell'ambito di un ABDH e, in particolare, dare applicazione al principio di sussidiarietà (0.2 e 6.4).

32. Gli obblighi di rispettare, proteggere e realizzare i diritti dell'uomo implicano, ogni qualvolta sia necessario, quella di far appello alla cooperazione internazionale. Si veda in particolare il Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, art. 11 e le Osservazioni Generali del Comitato.

7.5. **Etica delle relazioni finanziarie.** Il rapporto monetario non rappresenta l'unico rapporto di forza ma ne costituisce il canale principale e, in considerazione di ciò, è necessario elaborare un'etica monetaria autentica e controllarne l'applicazione. Oltre ai principi indicati in precedenza, un'etica monetaria richiede in particolare la ricerca e la garanzia di una coerenza tra:

- la durata dell'attività e quella del finanziamento;
- la flessibilità richiesta da ogni attività interattiva efficace, garantita dalle rivalutazioni e dai ri-orientamenti regolari, e l'adattabilità del finanziamento così come dei suoi meccanismi di controllo;
- il controllo di equità dei debiti;
- le fasi di transizione verso l'autonomia di una attività.

8. Verso una governance più culturale e più economica: una migliore inclusione degli ambiti

8.1. **La considerazione esplicita dei diritti culturali e dei diritti economici colma un deficit di comprensione e di realizzazione.** E' una tappa importante verso un livello di ABDH e di governance democratica più esigente realmente inclusivo (4.1)[33].

8.2. **I diritti culturali sono fattori di inclusione.** L'esercizio di un diritto culturale è un fattore necessario e prioritario di inclusione in quanto consiste nell'acquisizione, nella pratica e nello sviluppo di un sapere che rappresenta una risorsa e che permette l'accesso e la condivisione delle altre risorse (4.2). Inoltre la dimensione culturale dell'oggetto di ogni diritto dell'uomo (alimentazione, alloggio, salute, proprietà, espressione, processo equo,...) (4.5) assicura che questi oggetti possano essere fatti propri da tutte le parti coinvolte, rinforzando la co-responsabilità di tutti gli attori della governance del sistema interessato.

8.3. **Diritti culturali e governance dei fattori di pace.** L'esercizio di ogni diritto culturale, così come la realizzazione della dimensione culturale

33. Vedere gli allegati 1 e 3.

di ogni diritto dell'uomo, permettono ad ogni persona di partecipare ad un'esperienza di senso condiviso, di stima, di rispetto reciproco e di legame sociale e ciò costituisce il principio stesso della fiducia, prima fonte di pace. Questo esercizio permette inoltre alla persona di sviluppare le sue capacità fondamentali, in altre parole di dare prova e di vedere riconosciuta la propria dignità nello stesso momento in cui scopre quella degli altri e la potenza delle opere culturali. La persona quindi diviene, sola o in comune, attore nello sviluppo delle diverse forme di pace.

8.4. **I diritti culturali sono fattori di resilienza.** Essi garantiscono a ciascuno, individualmente o in comune, il diritto di conoscere e di lavorare sul proprio passato, di accedere alle risorse culturali necessarie per rielaborare le sofferenze e trovare nuove soluzioni. Questa capacità di innovazione è al centro di una governance democratica esigente, di fronte alle numerose violazioni dei diritti dell'uomo e agli squilibri sistemici che noi non sappiamo affrontare. (4-17)

8.5. **Diritti culturali e beni comuni.** I diritti culturali sono essenziali per valutare i beni comuni* in gioco nelle politiche di cooperazione, in ragione della diversità delle loro dimensioni e del loro impatto sui diritti dell'uomo. I primi beni comuni sono i saperi da condividere in tutti gli ambiti*: un sapere potenzialmente utile a tutti è un bene comune. Il fatto che nuove persone accedano e contribuiscano a dei saperi si riconduce anch'esso al bene comune. Ciò si dimostra e si apprezza a tre livelli di analisi* politica: micro, meso e macro.

I diritti culturali sono essenziali per valutare i beni comuni* in gioco nelle politiche di cooperazione, in ragione della diversità delle loro dimensioni e del loro impatto sui diritti dell'uomo.

8.6. **Il primato dei saperi e la loro reciproca valorizzazione.** La comunicazione - nel senso di incrocio - dei saperi è il principio stesso di ogni governance. La responsabilità nazionale e internazionale si esercita necessariamente creando delle interazioni e un riconoscimento reciproco tra i saperi e quindi tra i loro detentori e assicurando in particolare

una priorità strategica ai tre diritti - informazione, formazione e patrimoni - che costituiscono la realtà della comunicazione (4.8-4.11). In questo modo si costruisce la base di una nuova cultura democratica che, riconoscendo il primato dei saperi, è capace di identificare, di valorizzare e di far interagire le principali leve dello sviluppo. In questo senso la qualità dei saperi in interazione costituisce il capitale culturale* che condiziona la qualità e le capacità di scelta di ogni sviluppo.

8.7. **Attività professionali portatrice di sapere.** La diversità culturale degli attori dello sviluppo è innanzitutto legata alla diversità delle attività professionali. Ogni attività professionale è portatrice di sapere, di dignità, e possiede una funzione di mediazione. Un'attenzione particolare dev'essere tuttavia assicurata a tutti coloro la cui specifica funzione – o una delle funzioni specifiche – è lo sviluppo e la mediazione dei saperi: ricerca e insegnamento ma anche comunicazione, formazione continua, mediazione... Il rispetto reciproco e lo sviluppo delle attività professionali permettono l'inclusione degli attori e degli ambiti.

8.8. **La mobilità delle persone.** La cooperazione allo sviluppo si fonda necessariamente su una mobilità adeguata delle persone e dei saperi: una giusta valorizzazione dei flussi migratori, delle condizioni di partenza e di accoglienza, delle misure per bloccare o compensare tutte le «fughe di cervelli». L'accoglienza delle persone che fuggono da situazioni di guerra o di persecuzione non rappresenta solo un imperativo umanitario ma anche una responsabilità comune per la protezione e lo sviluppo di tutte le persone in quanto portatrici di saperi capaci di resilienza (6.14).

L'osservazione della migrazione attraverso la prospettiva dei diritti culturali e dei beni comuni permette di riconsiderare la valorizzazione della migrazione, in quanto fattore di incrocio delle persone e dei saperi, tra i Paesi e le regioni di partenza e di arrivo.

8.9. **I diritti economici sono fattori di inclusione.** I diritti economici garantiscono la dignità e l'equità negli scambi di beni e servizi. È attraverso il proprio lavoro – retribuito e/o volontario – che una persona prova la «dignità di essere utile» per se stessa, la propria famiglia e la società. Analogamente è a partire dal momento in cui una persona è riconosciuta in quanto ha dei beni propri, che essa ha le reali capacità di esercitare le proprie libertà e responsabilità. In una buona economia, lo scambio di beni è inscindibile da uno scambio di saperi e dal riconoscimento reciproco (4.12).

8.10. **Il diritto al lavoro: uno dei primi fattori di sviluppo.** Il diritto ad un lavoro dignitoso non è riducibile al diritto ad un'occupazione retribuita. Esso implica, oltre alle libertà di pensiero, di riunione, di associazione, di scelta, una formazione di base e una formazione permanente, una libertà di creare il proprio lavoro, di assumere e di interrompere un rapporto di lavoro a condizione di proteggere, attraverso misure politiche appropriate e attraverso il diritto, la parte debole in ogni contratto di lavoro; comporta altresì il rispetto e la valorizzazione delle diverse forme di lavoro volontario. Il mantenimento e lo sviluppo di un «mercato del lavoro» equilibrato e dinamico è una priorità per le persone e per il complesso di un'economia che sia adeguata ai diritti delle persone e alle risorse disponibili o da creare (4.14).

Il diritto ad un lavoro dignitoso non è riducibile al diritto ad un'occupazione retribuita.

8.11. **Etica delle relazioni economiche in tutte le catene di valori*.** La questione tuttavia non si limita ad una relazione datore di lavoro/lavoratore, né produttore /consumatore. Una governance basata sui diritti dell'uomo nello sviluppo implica una valutazione e un controllo di ogni catena di valori relativa alla produzione dei beni e dei servizi: ogni tappa della produzione deve essere concepita e successivamente valutata in funzione dei valori effettivamente aggiunti in termini di diritti dell'uomo in relazione a ciascuno degli attori coinvolti.

Analizzando il dramma del crollo di una fabbrica in Bangladesh che ha provocato più di un migliaio di vittime, si constata che tutta la catena di valori è stata compromessa: dall'assenza delle libertà sindacali degli operai, ai loro salari indecenti fino alla disinformazione dei consumatori, passando per i prezzi gonfiati da diverse società di copertura. La maggior parte dei diritti dell'uomo sono stati così violati.

8.12. **Importanza del diritto alla proprietà.** Il diritto di proprietà attualmente rappresenta il parente povero dei diritti dell'uomo, è paradossale quando si conosce la sua importanza per lo sviluppo economico a livello individuale e collettivo (DUDH, art. 17). In mancanza di un minimo di beni ad uso proprio, l'esercizio delle libertà non è pienamente possibile. Di fronte alla potenza delle multinazionali e alle vendite massive dei territori agricoli ma anche delle zone edificabili, una governance inclusiva deve garantire una giusta ripartizione dei diritti alla proprietà secondo la terminologia classica (possesso del frutto, dell'uso, piena proprietà che permette di vendere o di acquistare). Le libertà economiche fondamentali (acquistare e vendere, prestare e ricevere in prestito, dare e ricevere) entrano qui in gioco e condizionano le libertà legate alla realizzazione di tutti gli altri diritti. In mancanza di queste libertà economiche di base, non può esistere un mercato equilibrato e dunque uno sviluppo inclusivo (4.13).

8.13. **Governance e arricchimento.** In modo generale, è importante comprendere la nozione di ricchezza stessa in modo da includere le capacità delle persone e delle risorse disponibili, da sviluppare o da creare. Una governance inclusiva consiste in uno sviluppo reciproco delle capacità, delle persone e delle organizzazioni. Questa ricchezza pienamente umana è a sua volta un mezzo (il principale fattore di arricchimento) e un fine: ciascuno arricchisce la propria personalità e sviluppa le sue libertà partecipando ad un arricchimento comune e reciproco.

9. Ambiti sensibili della ricerca nello sviluppo

9.1. **Priorità alla ricerca tesa a valorizzare la diversità dei saperi.** Per rispettare i saperi, i diritti, le libertà e le responsabilità che le persone esercitano, da sole o in comune, il primo obbligo è quello di realizzare un'osservazione partecipativa e continua. Ciò implica un'attività di ricerca con gli attori e i partner implicati in tutti gli ambiti che riguardano direttamente i diritti dell'uomo in quanto fattori di sviluppo. In maniera generale, si tratta di stabilire empiricamente il valore aggiunto di un ABDH da monte a valle, con una valutazione d'impatto sull'effettività dei diritti dell'uomo nelle diverse politiche[34]. Il diritto di partecipare alle ricerche è probabilmente il diritto culturale più ambizioso e quello maggiormente realizzante.

9.2. **Sprechi e connessioni:** Questi sono gli ambiti più sensibili per la ricerca e per la governance inclusiva. Essendo il diritto allo sviluppo, qui inteso come il diritto all'interdipendenza dei diritti dell'uomo, la suddivisione tra settori legata ad un approccio basato sui bisogni e non sui diritti dell'uomo, in quanto portatori di risorse, è probabilmente lo spreco principale. Al contrario, l'identificazione delle connessioni dei diritti più significative in ciascuna situazione ha un'efficacia strategica maggiore.

9.3. **Identificazione delle priorità strategiche:** le connessioni dei diritti e delle politiche. I principi dell'indivisibilità e dell'interdipendenza sono messi a confronto con la necessità di operare delle scelte strategiche in funzione della scarsità delle risorse. Se è impossibile definire delle priorità tra i diritti, è altrettanto necessario identificare delle priorità nella messa in opera. Queste non possono che portare a delle connessioni di diritti che hanno un "effetto leva" [35]. Queste connessioni, nella misura in cui esse

34. Da aggiungersi ai metodi esistenti di valutazione dell'impatto delle politiche e attività sui diritti dell'uomo (Human Rights Impact Assessment).

35. A prescindere da quale sia, una connessione sembra sempre onnipresente: la triangolazione di diritti - informazione, formazione, patrimoni - che forma una comunicazione adeguata e durevole (4.9).

possono essere identificate, tenendo conto di una variabilità a seconda dei contesti, non saranno ostacoli alla realizzazione di altri diritti, bensì delle condizioni favorevoli, con un effetto provocante e moltiplicatore.

9.4. **Un'attenzione particolare alle discriminazioni multiple.** Se ogni discriminazione è un freno, un isolamento e una non valorizzazione delle persone, le discriminazioni multiple, o moltiplicatrici, costituiscono delle "situazioni di blocco": altrettante devalorizzazioni delle persone che le incatenano rendendole progressivamente "invisibili" ed escluse. Queste discriminazioni intricate sono i fattori determinanti per la permanenza della povertà e delle violenze. Esse dimostrano il principio dell'interdipendenza dei diritti dell'uomo attraverso l'interdipendenza delle loro violazioni. La loro osservazione e analisi devono permettere, in positivo, di definire delle valorizzazioni moltiplicatrici e dunque delle strategie d'intervento su questi blocchi.

9.5. **Equilibrio inter-temporale.** Uno sviluppo inclusivo garantisce la messa in opera dei diritti per le generazioni presenti e future. Garantire l'equilibrio inter-temporale significa soprattutto rispettare e valorizzare le memorie, le storie e il passato di un Paese e di un popolo, ossia tenere conto delle loro risorse identitarie scelte, secondo il principio di una concordanza ottimale tra le scale e i loro gradini (6.3).

9.6. **Equità territoriale.** Ci sono necessariamente dei centri e delle periferie. Ma se i centri si sono sviluppati a detrimento delle periferie che si impoveriscono, si sviluppa un'iniquità: le persone che risiedono in quei luoghi possono godere meno dei loro diritti fondamentali. Le loro ricchezze, così come quelle dei loro territori, sono allora sprecate. Una governance territoriale cerca di stabilire l'equità, ossia uno sviluppo reciproco dei centri e delle periferie, incrementando i centri, valorizzando le risorse e i modi di vita delle regioni periferiche, favorendone le comunicazioni. Si tratta allo stesso modo di una concordanza ottimale tra le scale e i suoi gradini.

9.7. **Cos'è una valutazione secondo i principi di governance inclusiva?** Una tale valutazione valorizza i diritti, libertà e responsabilità di

ciascuno e rispetta la complessità dell'interazione degli attori e degli ambiti. Essa è pertanto necessariamente partecipativa, esercitandosi da monte a valle, e viceversa, e ponendo l'accento sull'osservazione di ciascun caso.

9.8. **Osservare e valutare è già realizzare i diritti all'informazione e all'educazione/formazione, principi fondamentali di ogni governance democratica.** Si tratta di valutare l'effettività dei diritti dell'uomo, integrando l'esercizio di questi diritti nel processo stesso d'interpretazione, ossia di elaborazione e utilizzo degli indicatori. In altri termini, l'osservazione di uno o più diritti dell'uomo è legittima solo a condizione che sia partecipativa in modo da integrare i saperi dei portatori di diritti e dei portatori di obblighi. Per ogni persona, partecipare ad un sistema di osservazione sulla realizzazione di un diritto dell'uomo, è esercitare i tre diritti della comunicazione (i diritti all'informazione, all'educazione e alla formazione) e, di conseguenza, il diritto di partecipare alle politiche che la riguardano.

Se è impossibile definire delle priorità tra i diritti, è altrettanto necessario identificare delle priorità nella messa in opera. Queste non possono che portare a delle connessioni di diritti che hanno un "effetto leva".

9.9. **La valutazione per ambito non è sufficiente: importano soprattutto le connessioni**[36]**.** Gli indicatori dell'effettività del diritto allo sviluppo non possono consistere in una compilazione degli indicatori di ciascun diritto coinvol-

36. Gli indicatori esistenti a livello delle Nazioni Unite, costruiti secondo una struttura lineare – strutturale (base legale), processo (esistenza di politiche corrispondenti) e risultati – sono elaborati in relazione ad ogni singolo diritto. Tali indicatori sono certamente necessari, ma non permettono di comprendere il motivo per il quale gli indicatori delle prime due categorie siano positivi (esistono delle leggi, delle politiche e dei budget), mentre gli ultimi restano molto negativi. La costruzione di indicatori paralleli non permette di cogliere l'interdipendenza tra i diritti; questa condizione è però necessaria per valutare le cause di disfunzionamento, e dunque di spreco, dovute precisamente alle logiche dei compartimenti chiusi, e per proporre al contrario delle strategie integrate. Vedere anche i lavori del del Gruppo di Lavoro sul diritto allo sviluppo (Criteri relativi al diritto allo sviluppo e sottocriteri operativi corrispondenti; A/HRC/15/WG.2/TF/2/Add.2).

to, e ancor meno dei diritti essenzialmente economici, sociali e culturali. Se il diritto allo sviluppo è specificatamente un diritto all'interdipendenza dei diritti dell'uomo, gli indicatori pertinenti saranno degli indicatori di connessione. Gli sforzi compiuti in un ambito sono efficaci solo nella misura in cui sono coordinati con quelli che sono realizzati in tutti gli ambiti connessi.

> l diritto all'alimentazione è in gran parte legato al diritto alla proprietà, il quale condiziona una gestione autonoma delle risorse agricole. La lotta contro le epidemie dipende completamente dai diritti all'informazione e all'educazione/formazione.

9.10. **Approccio tramite le quattro capacità.** Non si misura un diritto dell'uomo come lo si farebbe per il soddisfacimento di un bisogno. Si tratta ogni volta di valutare in quale misura le capacità delle persone si sviluppano, e in quale misura le strutture* sono Accettabili, Adattabili, Accessibili e Adeguatamente dotate. Questo metodo, detto delle "4 A", permette una valutazione partecipativa, sistemica e dinamica dell'effettività dei diritti dell'uomo e fornisce un quadro di valutazione concreto per una governance democratica[37].

9.11. **Approccio tramite gli studi di caso e gli indicatori di connessione.** La valutazione e l'analisi dei sistemi non si possono fare unicamente con metodi statistici, in quanto questi cancellano i contrasti. Se ogni persona e ogni situazione contano, conviene - ovunque sia possibile, in particolare in situazioni di povertà e/o di violenza - analizzare un gran numero di situazioni particolari, al fine di comprendere quali siano, concretamente, le condizioni di riuscita o di insuccesso. La raccolta sistematica di studi di caso, con cartografie, è una condizione necessaria per raccogliere l'"intelligenza territoriale"[38].

37.Vedere la prima fase dei lavori che abbiamo realizzato in Burkina Faso: Friboulet et al. 2005.

38. Vedere il programma *Paideia* su : www.droitsculturels.org



CONCLUSIONE: COME SI SVILUPPA UNA VOLONTÀ POLITICA?

In una cultura democratica, la volontà politica non è nient'altro che quella che Rousseau chiamava la «volontà generale», ossia quella che si esprime attraverso l'interazione dei diritti, delle libertà e delle responsabilità di tutti i cittadini (intesi nel senso ampio di tutti gli abitanti di un territorio). Questi si esprimono e interagiscono a titolo personale e anche per mezzo delle loro organizzazioni, non solo pubbliche, ma anche civili e private, formali e non formali. La volontà politica non può essere ridotta a quella dei governanti.

La sovranità di un popolo, o sovranità popolare, non si riduce nemmeno alle procedure formali di partecipazione politica. Essa si esprime in una cultura democratica quotidiana che attraversa tutti gli attori, a prescindere dalle frontiere, a condizione che avvenga nel rispetto reciproco.

• **Un approccio basato sui diritti dell'uomo nello sviluppo è una grammatica di governance democratica,** perché traccia il tessuto di relazioni degne, a livello micro (le persone), meso (tutte le forme di organizzazioni e di reti) e macro (gli Stati e le loro istituzioni).

• **Una governance democratica che includa le persone, le loro organizzazioni e gli ambiti è la realizzazione politica di un ABDH:** elaborazione interattiva di strategie di sviluppo della ricchezza umana, personale e collettiva e dell'equilibrio dei grandi sistemi.

I due poli, individuale e collettivo, della volontà popolare sono così mantenuti insieme: l'esercizio individuale e l'interazione, in seno alle organizzazioni i cui principi di governance sono al servizio della protezione dei diritti individuali, così come quella degli oggetti sociali che ne sono la risorsa e il prodotto.

Così la sovranità popolare o democratica non è esercitata dal solo Stato ma dall'insieme dei cittadini che costituiscono un popolo all'interno di ogni Nazione. Ma questo sviluppo democratico non è separabile dall'interazione transnazionale e internazionale. Ogni Stato deve interpretare la propria sovranità formale come condizionata da una sovranità popolare sempre da salvaguardare, ripensare e sviluppare attraverso dei percorsi innovativi, culturalmente arricchiti di partecipazione. È paradossalmente la condizione per l'effettività dei diritti dell'uomo di ciascuno, compreso il suo "diritto ad un ordine sociale e internazionale, un ordine nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati" (DUDH, art. 28). Ciò significa per prima cosa anche il diritto di ciascuno a partecipare.

ALLEGATI

1. Quadro sintetico dei livelli di esigenza di un ABDH (da 1 a 4)
2. Esempi del diritto all'alimentazione e alla libertà di espressione, secondo i livelli di ABDH
3. Tabella sintetica dei livelli di esigenza di una governance democratica
4. Tappe della redazione
5. Qualche fonte
6. Glossario
7. Abbreviazioni

1. Quadro sintetico dei livelli di esigenza di un ABDH

Liv	Caratteristiche
0	**Approccio basato sui bisogni** - Soddisfare dei bisogni, colmare delle mancanze attraverso dei trasferimenti - Approccio umanitario, nell'urgenza.
	Approccio basato sul diritto - Approccio giuridico relativo alla realizzazione di un sistema di diritti positivi, non necessariamente dei diritti dell'uomo; - Giustiziabilità dei diritti, accesso ai tribunali, procedure adeguate
1	**Caratteristiche comuni ad ogni ABDH** - Diritti dell'uomo riconosciuti in modo generale come dei principi morali e politici cui corrispondono delle formalizzazioni giuridiche, più o meno vincolanti - Approccio limitato ad alcuni ambiti come la cooperazione allo sviluppo - Alcuni diritti dell'uomo sono considerati ma con modalità differenti - Titolari di diritti legati ai titolari di doveri
2	**Approccio centrato sulle capacità** - Le persone e i loro legami sono al centro: primo approccio attraverso le capacità (empowerment, capacity building); approccio partecipativo reale - Nessun diritto umano è in teoria scartato
3	**Approccio inclusivo: interdipendenza dei diritti dell'uomo e capabilità** - Lo sviluppo delle capacità/capabilità delle persone e dei sistemi è posto al centro - Interdipendenza della realizzazione di tutti i diritti dell'uomo come fini e mezzi dello sviluppo - Legame forte tra diritti, libertà e responsabilità
4	**Apporto specifico dei diritti culturali e dei diritti economici all'interdipendenza** - Un'attenzione specifica è accordata ai diritti culturali ed economici in quanto leve sottostimate di sviluppo delle capacità delle persone e dei contesti.

	Obblighi	Tipi di indicatori
	- secondo le Convenzioni di Ginevra sul diritto umanitario - secondo gli accordi bi- e multi-laterali	Quantitativi, lineari (es. : IDH)
	- regole generali dello Stato di diritto, - Trattati internazionali	Strutturali (es: esistenza di leggi, di strumenti di ricorso,...)
	- rispetto dei diritti dell'uomo in quanto norme politiche e giuridiche secondo il diritto internazionale dei diritti dell'uomo - controllo dei pari (per es. l'Esame Periodico Universale), rendere conto	- strutturali, - di mezzi, - di risultati (es. complesso di indicatori dell'HCDH)
	- sviluppo dei tre tipi di obblighi statuali: rispettare, proteggere, realizzare - obblighi di interazione - obbligo di proteggere a livello internazionale	Di partecipazione
	- sviluppo dei tre tipi di obblighi anche per gli attori «non statali» - sviluppo dell'obbligo di osservare - osservare le connessioni (interdipendenza tra i diritti dell'uomo) e obbligo di interazione	Di capacità : - accettabilità, - adattabilità, - accessibilità, - dotazione adeguata
	- sviluppo di norme per gli attori privati e civili - obbligo generale di osservare - obbligo di adeguamento delle condizioni di realizzazione dei diritti, applicato in ogni circostanza	Di connessioni adeguate, utili a capire i singoli casi

2. Esempi : il diritto all'alimentazione e alla libertà di espressione, secondo i livelli di ABDH

	Livelli di ABDH
0	Approccio basato sui bisogni
	Approccio basato sul diritto
1	Caratteristiche comuni ad ogni ABDH
2	Approccio centrato sulle capacità
3	Approccio inclusivo: interdipendenza dei diritti dell'uomo e capabilità
4	Apporto specifico dei diritti culturali e dei diritti economici all'interdipendenza

Oggetto del diritto all'alimentazione	Libertà di espressione
- Cibo per rispondere ad un bisogno essenziale - Lotta contro la fame	Spazi di espressione e libertà della stampa. Accesso ai media
- Cibo per rispondere ad un bisogno essenziale garantito dal diritto	Garanzie (libertà negative) contro ogni forma di censura e di monopolio della stampa
- Alimentazione adeguata (è una relazione e non una materia) - Azione sui fattori di un'alimentazione sostenibile	Protezione (libertà positive) che permettono l'accesso effettivo ai mezzi di espressione e di informazione
Relazione degna di alimentazione adeguata che implica i diritti, le libertà e le responsabilità dei diversi attori coinvolti nell'ambito di un sistema sociale complesso e in equilibrio. Es. le capacità di micro-credito	Le capacità di espressione necessitano dello sviluppo permanente di sistemi partecipativi (cultura democratica)
L'accento è messo anche sulle connessioni tra i diritti interdipendenti, secondo le diverse situazioni: alla salute, ad un ambiente adeguato, alla proprietà,...	L'accento è messo anche sulle connessioni tra i diritti interdipendenti: opinione, pensiero, coscienza, associazione, educazione ma anche gli altri diritti dell'uomo, compresa la partecipazione economica.
Le dimensioni culturali, sociali ed economiche sono al cuore della relazione di alimentazione e non solamente un «plus».	Le capacità di espressione e di informazione richiedono necessariamente la padronanza delle discipline culturali (i saperi) per permettere l'incrocio dei saperi nelle loro diversità

3. Tabella sintetica dei livelli di esigenza di una governance democratica

Niv	Caratteristiche
0	**Buona Governance** (Consenso di Washington) Uno strumento di riforma istituzionale che mira a garantire l'efficacia della globalizzazione: - Rafforzare le capacità dei governanti - Rispetto dei principi comuni - Lotta contro la povertà - Governance dell'aiuto - Partenariato fra gli Stati - Controllo tra pari
1	**Governance democratica** - Partenariato tra gli Stati, le imprese e la società civile; - Bene comune - Rispetto dei diritti dell'uomo - Limitazione dell'arbitrio delle autorità pubbliche.

	Obblighi	Tipo di indicatori
	- Efficienza: rigore del budget, politica basata sul mercato, riduzione del campo di intervento dello Stato e privatizzazione; - Democrazia: trasparenza, equità, giustizia, promozione dello Stato di diritto, diritti civili e socio-economici, lotta contro la corruzione e decentralizzazione	1. La Guida internazionale dei rischi dei Paesi (International Country Risk Guide – ICRG) 1980; 2. Freedom House (1941): - Diritti politici: processo elettorale, pluralismo politico, partecipazione, funzionamento del governo - Libertà civili: libertà di espressione e di religione, di associazione, Stato di diritto, autonomia personale
	- Partecipazione di tutti alle decisioni; - Capacità di governare in modo reattivo, responsabile e trasparente; - Rispetto delle norme e principi internazionali; - Effettività dei diritti dell'uomo a livello locale e regionale;	1. Indice di percezione della corruzione (ICP): sintesi delle inchieste 2. Banca mondiale (indicatori compositi): voce e responsabilità, stabilità politica, efficacia governativa, qualità della regolamentazione, stato di diritto e lotta contro la corruzione

suite **3. Tabella sintetica dei livelli di esigenza di una governance democratica**

2	***Governance democratica centrata sulle capacità*** - Sviluppo delle capacità - Relazioni di reciprocità e di fiducia tra i partners
3	**Governance democratica centrata sull'interdipendenza dei diritti dell'uomo e delle capabilità** - la partecipazione del maggior numero di cittadini alle decisioni; - integrazione delle quattro forme della democrazia: politica, economica, sociale ed ecologica; - inclusione e partecipazione centrate sulle questioni di genere e dei poveri.
4	***Governance democratica inclusiva*** - Inclusione degli attori e degli ambiti nel rispetto delle loro diversità - Considerazione specifica dei diritti economici, sociali e culturali - Etica delle relazioni asimmetriche

	- partenariato locale e nazionale; - relazione di reciprocità e fiducia tra i partner - riconoscimento e concretizzazione di tutti i diritti dell'uomo in tutte le tappe di collaborazione tra gli attori; importanza speciale del diritto all'informazione	1. Indicatori compositi basati sulle percezioni 2. I sei Worldwide Governance Indicators 3. L'Indice di sviluppo umano (IDH): le ineguaglianze, la povertà, la sicurezza umana, l'autonomia
	- impegno dei principali attori coinvolti; - identificazione delle questioni prioritarie di governance; - responsabilità nazionale e internazionale nell'ambito dei diritti dell'uomo; - il diritto all'informazione appropriato ad ogni livello e da parte di ogni attore: diritto di informare e diritto di essere informati; - il meccanismo dell'Esame Periodico Universale	1. Gli indicatori per i diritti dell'uomo nell'ambito del PNUD: - situazione dei diritti dell'uomo a livello nazionale - capacità dei titolari di diritto e capacità delle istituzioni; - integrazione dei principi dei diritti dell'uomo nella concezione; - impatto probabile legato all'approfondimento dei diritti dell'uomo nel Paese. 2. Indicatori come processo di governance favorevole ai poveri e sensibile al genere (PNUD, 2006)
	- effettività dei diritti dell'uomo in tutte le scale territoriali e temporali al centro dell'indivisibilità e dell'interdipendenza; - responsabilità reciproca tra gli attori e interdipendenza tra gli ambiti;	1. Le 4A: Adattabilità, Accettabilità, dotazione Adeguata, Accessibilità. 2. Sei principi di connessione per misurare le capacità (vedere tabella ABDH).

4. Le tappe della redazione

Le due parti di questo testo «Sovranità e cooperazioni» si sono sviluppate nel corso di un lungo processo partecipativo.

4.1. Principi di etica della cooperazione internazionale valutata secondo l'effettività dei diritti dell'uomo

Prima versione (2005)

Questo documento è stato elaborato in occasione del colloquio L'etica della cooperazione internazionale e l'effettività dei diritti dell'uomo, che si è svolto a Bergamo (Italia), su invito delle Cattedre UNESCO di Bergamo, Cotonou e Friburgo (Svizzera), nei giorni 12 - 14 maggio 2005[39]. Esso fu denominato «Documento di Bergamo».

Una seconda versione è stata modificata tenendo conto dei dibattiti svoltisi in occasione di due Colloqui, uno a Friburgo, dal 23 al 25 giugno 2006, e il secondo a L'Avana, dal 20 al 22 luglio 2006, pubblicato nel 2007 dalla Cattedra UNESCO del Messico. Al primo colloquio hanno partecipato le seguenti Cattedre UNESCO: Cattedra UNESCO Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale, Università di Bergamo (Italia); Cattedra UNESCO Chaire Unesco des droits de la personne et de la démocratie, Università d'Abomey-Calavi, Cotonou (Benin); Cattedra UNESCO pour les droits de l'homme et la démocratie, Università di Friburgo (Svizzera); Cattedra UNESCO de derechos humanos, UNAM-Mexico[40]. Il documento è stato in seguito rivisto e migliorato grazie a numerosi apporti dei partecipanti e di personalità esterne. È stato sottoposto a diversi partners e, in particolare,

39. Le pubblicazioni relative a questo programma sono indicati di seguito nel Capitolo 5.

40. Il documento fu discusso in occasione del colloquio tenutosi all'Avana, pubblicato in Messico: Cultura, Educacion y Desarrollo, G. Ramirez, S. Gandolfi, P. Meyer-Bisch, E. Martin Sabina (coordinacion), Mexico, 2007, Universidad Nacional Autonoma de Mexico, p. 192.

all'UNESCO e all'Organizzazione Internazionale della Francofonia, come documento di lavoro e di orientamento per i lavori della Cattedra UNESCO Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale dell'Università di Bergamo, in collaborazione con le Cattedre di Cotonou e di Friburgo nell'ambito dell'Osservatorio della diversità e dei diritti culturali. Esso ha costituito un Documento di Sintesi dell'IIEDH (DS 12), on-line sul sito: http://unifr.ch/iiedh/fr.

In collegamento con i lavori del «Gruppo di Friburgo» sui diritti culturali

L'assenza, o a volte la poca importanza, dei diritti culturali, appare sempre più nei rapporti tra cooperazione e diritti dell'uomo. I lavori del Gruppo di Friburgo e soprattutto il lancio della Dichiarazione dei diritti culturali nel 2007 invitavano a comprendere meglio questa dimensione. Queste ricerche applicate al trattamento delle violenze furono approfondite durante un Colloquio svoltosi a Nouakchott (Mauritania), dal 9 all'11 novembre 2007 sul tema: «Diritti culturali e trattamenti delle violenze». Un altro colloquio sul valore delle tradizioni fu realizzato a Nouakchott nel 2009 (ad oggi non ancora pubblicato).

Seconda versione (2008)

Un allegato, che comprende proposte a livello di ricerca e di realizzazione di programmi, è stato elaborato il 25 ottobre 2008, in occasione del 2° colloquio di Bergamo, che si è svolto dal 23 al 25 ottobre 2008 dal titolo «Democratizzazione delle relazioni internazionali». Questo allegato fu in seguito rivisto e migliorato dai partecipanti, prima di essere pubblicato.

Terza versione (2012-2013)

Questa terza versione è consecutiva ad un altro colloquio tenutosi a Bergamo dal 25 al 27 ottobre 2012 sul tema: «Il diritto allo sviluppo delle libertà. Prima responsabilità della cooperazione internazionale». Riprende nella parte C la prima parte dell'allegato alla versione precedente, che comprende «Ambiti sensibili di osservazione e di analisi». Oltre ad alcune attualizzazioni, questa versione aggiunge l'introduzione alla questione degli indicatori.

E' stata redatta tenendo conto dei risultati dei diversi programmi di ricerca in corso, nell'ambito delle Cattedre partner.

4.2. L'approccio basato sui diritti dell'uomo in sviluppo. Un rinnovamento grazie alla considerazione dei diritti culturali?

(2010 - 2012)

La prima versione è stata proposta, con questo titolo, dall'Istituto Interdisciplinare di Etica e dei Diritti dell'Uomo (IIEDH) e dalla Cattedra UNESCO per i diritti dell'uomo e la democrazia di Friburgo, nell'ambito del suo programma L'Osservatorio della diversità e dei diritti culturali, in occasione di una tavola rotonda inserita nel complesso dei dibattiti che hanno accompagnato il XIII Summit della Francofonia tenutosi a Montreux il 23 ottobre 2010, 10 anni dopo la Dichiarazione di Bamako. Rielaborato a più riprese, è stato pubblicato e tradotto in diverse lingue sotto forma di un Documento di Sintesi dell'IIEDH (DS 19), disponibile online sul sito: dell'IIEDH.

Nel 2010 fu pubblicato il Commentario della Dichiarazione di Friburgo: «Déclarer les droits culturels» e un altro a Friburgo lo stesso anno «L'enfant témoin et sujet. Les droits culturels de l'enfant»[41].

4.3. Sovranità e cooperazioni

(2012- 2015)

Al termine del quarto Colloquio, svoltosi a Bergamo dal 25 al 27 ottobre 2012, «I diritti dell'uomo: una grammatica dello sviluppo», le Cattedre UNESCO di Friburgo e di Bergamo hanno

41. Le pubblicazioni dell'IIEDH sui diritti culturali e sui diritti economici qui di seguito al Capitolo 5.

deciso di unire i due documenti per farne uno solo composto da due parti: uno relativo all'approccio politico basato sui diritti dell'uomo in sviluppo, che definisca questa logica esplicitando l'importanza dei diritti culturali e dei diritti economici, e l'altro riguardante la governance inclusiva che ne dia applicazione nell'ambito di una cultura democratica forte. Per mettere in luce la specificità e la novità di questo approccio è stato sollecitato il secondo ambito di ricerca dell'IIEDH, riguardante i diritti economici. I gruppi di lavoro si sono riuniti a più riprese, lavorando sia sulla versione francese che su quella italiana. nell'ambito di un ultimo Colloquio di ricerca, tenutosi a Bergamo, l'1 e 2 Aprile 2015, dal titolo «Sovranità popolare e cooperazione: la realizzazione di un bene comune», relativo ai punti chiave del Documento. Sono stati inoltre proposti e discussi alcuni testi di commento che saranno pubblicati a parte.

Auspichiamo che il presente testo susciti numerose reazioni in modo da promuovere dibattiti e continue evoluzioni.

5. Qualche fonte

Publicazioni precedenti nell'ambito di questo programma

Gandolfi S., Meyer-Bisch P., Topanou V. (ss. la dir. de), 2006, L'éthique de la coopération internationale et l'effectivité des droits humains, Paris, L'Harmattan, 216p.

Ramirez G., Gandolfi S., Meyer-Bisch P., Martin Sabina E. (Coordinacion), 2007, Cultura, Educacion y Desarrollo, Universidad nacional Auonoma de México. Mexico, 192p.

Gandolfi S., Sow A., Bieger-Merkli C., Meyer-Bisch P., (ss. la dir. de), 2008, Droits culturels et traitement des violences, L'Harmattan, Paris, 206p.

Gandolfi S., Meyer-Bisch P., Bouchard J. (ss. la dir. de), 2009, La démocratisation des relations internationales, L' Harmattan, Paris, 228p.

Bouchard J., Gandolfi S., Meyer-Bisch P., (ss. la dir. de), 2013, Les droits de l'homme : une grammaire du développement, L'Harmattan, Paris, 300p.

Altre pubblicazioni recenti dell'IIEDH sui diritti culturali e i diritti economic

Meyer-Bisch P., Friboulet J.-J., Davoine E. (eds.), 2010, L'effectivité des normes sociales internationales dans l'activité économique, Zurich, Schulthess. Collection interdisciplinaire, volume 32, 274p.

Meyer-Bisch P., Bidault M., 2010, Déclarer les droits culturels. Commentaire de la Déclaration de Fribourg, Zürich/Bruxelles : Schulthess/Bruylant, 167p.

Meyer-Bisch P., (sous la dir. de), 2012, L'enfant, sujet et témoin, Les droits culturels de l'enfant, Genève-Zürich, Schulthess, 334p.

Altre pubblicazioni della Cattedra UNESCO di Bergamo

Tawil S., Abdeljalil A., Bouthaïna A. (Ed.) Education, diversité et cohésion sociale en Méditerranée occidentale, UNESCO, Rabat, 2010.

Conseil de l'Europe, Education et diversité religieuse dans la Mediterranée, Strasbourg, 2014

Goisis L., Berisha Q. (a cura di), Un percorso di studio sui diritti umani (Pristina 2008-Bergamo 2010), Bergamo University Press, Bergamo, 2010.

Gandolfi S., Rizzi F., Diritti dell'uomo e cooperazione internazionale: l'etica della reciprocità, Edizioni Sestante - Bergamo University Press, Bergamo, 2013.

Ferri M., Dalla partecipazione all'identità. L'evoluzione della tutela internazionale dei diritti culturali, Vita & Pensiero, Milano, 2015.

Breve bibliografia

Barber B., Démocratie forte, Paris, 1997, Desclée de Brouwer. Traduit de l'anglais : Strong Democracy : Participatory Politics for a New Age, 1984, University of California Press;

Christiane Arndt et Charles P.Oman, Les indicateurs de gouvernance : Usages et abus, OCDE, Paris, 2006 ;
De Schutter Olivier, Countries tackling hunger with a right to food approach, Briefing Note 1, Mai 2010;

German Bula, Raul Espejo, (2012), Governance and inclusive democracy, Kybernetes, Vol. 41 Iss: 3/4, pp.339 – 347, doi. org/10.1108/03684921211229442;
Golay Christophe, La crise alimentaire et le droit à l'alimentation, CETIM, Cahier critique 3, décembre 2008, www.cetim.ch/fr/documents/cahier_3.pdf;

Gready, P. and Ensor J., Reinventing Development? Translating Rights Based Approaches from Theory into Practice, Zed Books, London/New York, 2005;

J-J. Friboulet, A. Niameogo, V. Liechti, C. Dalbera, P. Meyer-Bisch, La mesure du droit à l'éducation. Tableau de bord de l'éducation pour tous au Burkina Faso, 2005, (collectif IIEDH/APENF), Paris : Karthala , (titre de la traduction anglaise : Measuring the Right to Education, Friboulet, Niaméogo, Liechti, Dalbera, Meyer-Bisch (ed.) Zurich/Genève/Paris/Hambourg, 2006 UNESCO / Schulthess);

Lawrence Gostin, Jonathan M. Mann and Larry Gostin, Health and Human Rights Vol. 1, No. 1 (Autumn, 1994), pp. 58-80; DOI: 10.2307/4065262; www.jstor.org/stable/4065262;

Levinas Emmanuel, L'epifania del volto, Servitium, Fontanella, 2010.

Lorella Cedroni, Globalizzazione e democrazia inclusiva, in Localismi e globalizzazione: un confronto tra idee e proposte per la ricerca sociologica, anno39, fascicolo 2, aprile-giugno 2001, pp. 193-203; www.jstor.org/stable/23004962;

Meyer-Bisch Benoît, Les approches basées sur les droits humains en développement, Zürich, Nadel, 2008 ; www.nadel.ethz.ch/Essays/MAS_2006_Essay_Meyer_Bisch.pdf

Meyer-Bisch, P., Bidault, M., 2010, Déclarer les droits culturels. Commentaire de la Déclaration de Fribourg. Zurich, Bruxelles, Schulthess, Bruylant, 160p.

Mireille Delmas-Marty, Michael W. Doyle, Stéphane Hessel... [et al.], Le monde n'a plus de temps à perdre : appel pour une gouvernance mondiale solidaire et responsable / Collegium international ; coordination éditoriale Sacha Goldman, Paris, 2012 ;

Nussbaum, M., Capabilités. Comment créer les conditions d'un monde plus juste? Paris, Flammarion, 2012; trad. it. Creare capacità. Libertà dalla dittatura del PIL, Il Mulino, Bologna, 2012.

Philip Alston, Ships Passing in the Night : The Current State of the Human Rights and Development Debate Seen Through the Lens of the Millennium Development Goals, in Human Rights Quarterly no. 27, 2005, pp. 755–829;

PNUD, Droits de l'homme et développement humain, 2000, New York, Paris, Bruxelles, Nations Unies, De Boeck ;

PNUD, Groupe de la Gouvernance démocratique, Mesurer la gouvernance Démocratique. Cadre pour la sélection d'indicateurs favorables aux pauvres et sensible au genre, mai 2006, www.observaction.org/participation-politique/mesurer-la-gouvernance-democratique-cadre-pour-la-selection-dindicateurs-favorables-aux-pauvres-et-sensibles-au-genre/;

PNUD, Rapport mondial sur le développement humain 2004. La liberté culturelle dans un monde diversifié, Paris, Economica ;

Ricoeur, P., Soi-même comme un autre, Paris, Seuil, 1990; trad. it., Sé come un altro, Jaca Book, Milano, 2011.

Ruggie, J., 2008, «Promotion and protection of all human rights, civil, political, economic, social and cultural rights, including the right to development. Protect, Respect and Remedy: a Framework for Business and Human Rights», Report of the Special Representative of the Secretary-General on the issue of human rights and transnational corporations and other business enterprises, John Ruggie, Conseil des droits de l'homme, A/HRC/8/5, 7 avril 2008;

Ruggie, J., 2011, Guiding Principles on Business and Human Rights: Implementing the United Nations 'Protect, Respect and Remedy' Framework, juin 2011, United Nations;

Sen, A, 1993, Ethique et économie. Et autres essais , Paris, PUF (On Ethics and Economics, Oxford, 1991) ; trad. It. Etica ed economia, Laterza, Bari, 2006
- 1998, Culture liberté et indépendance, in Rapport mondial sur la culture, Paris, UNESCO, pp. 353-357.
- 2000a, Repenser l'inégalité, Paris, Seuil (Inequality Reexamined, 1992, Oxford University Press), trad. it., La diseguaglianza. Un riesame critico, Il Mulino, Bologna, 2000.
- 2000b, Un nouveau modèle économique. Développement, justice, liberté, Paris, Odile Jacob; trad. it. Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia, Mondadori, Milano, 2001.

Séverine Bellina et al., La gouvernance démocratique: un nouveau paradigme pour le développement ? Paris : Karthala, 2008 ;

Siti web consultati

Dichiarazione di Parigi e Programma di Accra :
www.oecd.org/fr/cad/efficacite/declarationdeparissurlefficacitedelaide.htm

Gli strumenti internazionali dei diritti dell'uomo:
www.ohchr.org/FR/ProfessionalInterest/Pages/CoreInstruments.aspx

I diritti dell'uomo, l'integrità e la diversità delle culture :
www.un.org/fr/rights/overview/themes/culture.shtml

Dichiarazione di Vienna del 1993 :
www.unhchr.ch/huridocda/huridoca.nsf/(symbol)/a.conf.157.23.fr

Dichiarazione sul diritto allo sviluppo del 1986:
www.ohchr.org/FR/ProfessionalInterest/Pages/RightToDevelopment.aspx
Dichiarazione di Friburgo dei diritti culturali – Instituto Interdisciplinare di etica dei diritti dell'uomo :
www.unifr.ch/iiedh/fr/recherche/diversite-et-droits-culturels

Réseau culture 21- Portale dei diritti culturali
www.droitsculturels.org

La Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società (2005) :
www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/identities/default_FR.asp

Obiettivi di sviluppo sostenibile (ODD)-PNUD:
www.undp.org/content/undp/fr/home/mdgoverview/post-2015-development-agenda.html

6. Glossario

Ambiti culturali

Gli ambiti culturali sono i diversi settori che costituiscono l'insieme di un sistema culturale secondo una definizione ampia di cultura. Gli ambiti culturali sono in interazione con gli altri ambiti (ecologici, economici, politici e sociali); si può parlare in questo caso di dimensioni culturali di questi ambiti.

Analisi micro macro meso

I livelli di analisi politica sono distinti secondo tre punti di vista :
• micro : quello dell'individuo e le persone vicine a lui;
• macro : quello degli Stati, delle loro istituzioni e organizzazioni interstatali;
• meso : quello delle organizzazioni e istituzioni o sistemi sociali, piccoli o grande, spesso di dimensioni superiori agli Stati.

Attore (agente)

Ogni persona è soggetto di diritto, di libertà e responsabilità in materia di diritti dell'uomo. Essa può mettere in comune l'esercizio di questi diritti, libertà e responsabilità. L'attore individuale o collettivo così organizzato può avere tre nature: privata (impresa), pubblica (organo pubblico), civile (ONG, associazione senza scopo di lucro) ; l'attore può avere spesso anche natura mista. In tutti i casi è un sistema sociale organizzato per produrre ricchezza*. L'attore funziona in interazione con le altre parti coinvolte nell'ambito del tessuto socio-culturale-economico e politico.

Attori coinvolti (Stakeholder)

Ogni attore che vede il suo benessere evolvere a fronte del cambiamento di comportamento di un altro attore (utilizzato soprattutto in economia).

Attori «dimenticati» o «silenti»

Un attore che dovrebbe essere coinvolto ma che non ha la capacità di partecipare alle decisioni che lo riguardano. Egli "non prende parte", è dimenticato perché è debole, muto (si esprime ma non è ascoltato per mancanza di potere) o silente (non esercita la propria responsabilità).

Bene comune

Il bene comune si comprende a tre livelli interdipendenti di analisi*:

- a livello micro : è la dignità fondamentale propria di ogni persona ; tale dignità è al tempo stesso propria e comune poiché essa è universale e può esercitarsi solo attraverso il riconoscimento reciproco. Nello specifico un bene comune è costituito da una relazione degna (o relazione di diritto corrispondente a ogni diritto dell'uomo). Esempio: il diritto di accesso di una persona al sapere, ad un'alimentazione adeguata;

- a livello meso: l'equilibrio dinamico dei grandi sistemi (culturali, ecologici, economici, politici e sociali), con le risorse che essi sviluppano e che li costituiscono, è un bene necessario al rispetto della dignità di ciascuno. Esempio: una scienza in quanto sistema sociale, un mercato agroalimentare equilibrato,...

- a livello macro: la governance politica stessa in quanto cultura democratica condivisa. Esempio: una politica della scienza; una politica della produzione e dell'alimentazione.

Attraverso l'esercizio dei propri diritti, delle libertà e delle responsabilità, ciascuno, solo e in comune, è chiamato a concorrervi al fine di conservare e sviluppare le risorse comuni.

Capacità

Disposizione o facoltà che permette a una persona o a un gruppo di esercitare con successo un'attività. Le capacità fondamentali e necessarie a una vita degna riguardano i diritti, le libertà e le responsabilità.

Capabilità

Nozione proposta da A. Sen e sviluppata da M. Nussbaum: la possibilità effettiva che un individuo ha di scegliere diverse combinazioni, o modi, di funzionamento, a partire dalle sue capacità e da quelle che può mobilitare nel suo contesto. Per esercitarsi e svilupparsi una capabilità ha bisogno di essere riconosciuta. La doppia interdipendenza 1) fra le capacità interne a ciascuno, 2) fra queste capacità interne e quelle che trova nel suo ambiente, esprime bene l'interdipendenza fra i diritti dell'uomo e fra i diversi livelli di analisi: micro, meso e macro.

Capitale culturale

Fra le differenti tipologie o specie di capitali, un capitale culturale è un insieme di saperi in interazione. Come ogni capitale, un capitale culturale è una ricchezza e un fattore di sviluppo. Un capitale culturale assicura le capacità di scelta e di conoscenza che condizionano il valore dello sviluppo delle persone (micro), delle strutture (meso), dei popoli (macro). La ricchezza dei capitali culturali condiziona tutte le dimensioni di uno sviluppo.

Catena di valori

Sequenza di operazioni che permettono di realizzare un'attività; ogni «segmento» della catena deve apportare un plus-valore globale: questo richiede un'osservazione e un bilancio dei valori culturali, ecologici, economici, politici e sociali.

Co-libertà

Al pari delle co-responsabilità, l'esercizio individuale di una libertà non si esaurisce nelle «libertà collettive», ma si nutre delle altre libertà, quando queste sono orientate verso un bene comune.

Comunità internazionale

Esiste una comunità a partire dal momento in cui dei membri si impegnano solidarmente in favore di un bene comune. Riguardo al disordine mondiale, la «comunità internazionale» designa

oggi più una collettività di Stati, che una comunità di persone che hanno fiducia nelle loro istituzioni. Questa nozione resta tuttavia un ideale necessario; è evidente quindi che lo sviluppo di una concezione comune di diritti dell'uomo e di una responsabilità condivisa rispetto ad essi è un passaggio obbligato.

Danno Personale e Societale

• Personale : violazione dei diritti fondamentali di una persona
• Societale : peggioramento dell'equilibrio dinamico dei sistemi culturali, ecologici, economici, politici e sociali. I due livelli di danno sono in generale interdipendenti.

Democrazia Debole – Forte

Un regime è considerato democratico quando risponde agli standard comunemente ammessi : elezioni libere e organizzate regolarmente, multipartitismo, libertà di espressione e di associazione che permettono lo sviluppo di una ricca vita associativa. Una tale democrazia è ancora debole rispetto ad un regime che fondi tutte le decisioni di governance sulle procedure di dibattito strutturate dall'insieme dei diritti dell'uomo, sotto la garanzia delle autorità pubbliche e in modo trasversale a tutti gli attori della società. Una tale democrazia non può svilupparsi solo all'interno, essa richiede delle co-responsabilità ai livelli internazionale e transnazionale.

Democratizzazione

Ogni progresso nel senso di una migliore governance democratica, compreso non come una distribuzione di un bene al maggior numero di persone, ma come la partecipazione di tutti attraverso il miglior uso possibile dei loro diritti, libertà e responsabilità. Una democratizzazione è un momento del processo di passaggio da una democrazia debole ad una democrazia forte.

Dignità

La dignità di una persona si trova nelle sue capacità fondamentali di libertà e di responsabilità. Essa si esprime nelle proprie

scelte e nelle opere proprie o condivise. I diritti dell'uomo garantiscono che queste capacità di libertà e di responsabilità siano riconosciute, protette e sviluppate.

Diritto allo sviluppo

Il diritto allo sviluppo non è né la somma di tutti i diritti dell'uomo (ciò sarebbe incontrollabile), né un nuovo diritto (ciò non avrebbe senso) ma il diritto all'interdipendenza tra tutti i diritti dell'uomo implicati in una situazione, a piccola o grande scala. L'ABDH permette di identificare, non solo ogni diritto dell'uomo in quanto fattore di sviluppo, ma la loro sinergia come costitutiva della dinamica principale.

Diritti dell'Uomo o Diritti Umani

«I diritti dell'uomo sono dei diritti di cui dispongono tutte le persone in virtù della loro condizione umana per vivere liberi e in dignità. Questi diritti conferiscono a ciascuno delle possibilità morali sul comportamento delle altre persone così come sulla struttura dei dispositivi sociali. Sono universali, inalienabili e indivisibili» (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, Rapport sur le développement Humain, 2000, p. 16). Dal punto di vista del diritto positivo sono i diritti universali, indivisibili e interdipendenti riconosciuti negli strumenti giuridici internazionali e/o nazionali.

Discipline

Una disciplina è un insieme di saperi costituito in sistema con i suoi modi di comunicazione, di riproduzione e di sviluppo. A prescindere dal fatto che le discipline siano scientifiche, artistiche, tecniche, sportive, religiose, che riguardino i modi di vita quotidiani o una rara eccellenza, le discipline sono tradizioni sociali di esperienza e di comunicazioni e sono anche delle scuole di prestigio. Le discipline strutturano gli ambiti culturali. Esse possono anche, purtroppo, essere chiuse, diventare pretesti di esclusione e quindi di ignoranza.

Etica

«L'etica è l'obiettivo della vita buona con e per gli altri in istituzioni giuste» (Paul Ricoeur, Soi même comme un autre, 1990, 257-8 e 202). Questo obiettivo implica una responsabilità nei confronti dei valori che non si possono costruire se non attraverso l'interazione fra persone e istituzioni, valorizzando la diversità dei saperi e dei ruoli sociali. Si tratta di esercitare una responsabilità di cui è difficile stabilire i limiti in una situazione complessa.

Etica e diritti dell'uomo

Ogni etica è un rispetto e uno sviluppo della dignità umana, in tutte le sue dimensioni, realizzata attraverso l'estensione delle libertà, dei diritti che le garantiscono e degli obblighi che ne derivano.

Interattore

Ogni attore (o gruppo di attori) il cui funzionamento non può essere compreso indipendentemente da altri attori in un sistema di interazioni.

Interazione

Insieme intrecciato di azioni, di pro-azioni e di reazioni, fra più attori, che si influenzano reciprocamente.

Patrimonio

Il patrimonio culturale «è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi», Convenzione di Faro, art.2.a. Un patrimonio culturale è inscindibilmente materiale e spirituale.

Resilienza

Uno sviluppo è resiliente:
- in senso classico quando ha una forte capacità di adattamento e di riparazione (significato utilizzato in fisica e in sistemica, dal PNUD nell'ambito dell'ambiente)
- in senso più specifico (utilizzato soprattutto in psicologia) quando si fonda su esperienze di sofferenza, di violazione di diritti dell'uomo, così come su lotte che hanno richiesto lo sviluppo di una nuova consapevolezza della gravità dei mali ma anche dell'esistenza di risorse ancora nascoste. È questo secondo significato che utilizziamo in questo documento.

Responsabilità

Capacità di prendere coscienza di valori e di assicurare una ri-sposta adeguata a un rischio conosciuto, prevedibile o anche solo possibile: allo stesso modo della presa di coscienza, la prima responsabilità consiste nell'osservazione partecipante e nella ricerca di interazioni.

Ricchezza

La ricchezza è multidimensionale e non si riduce solo alla dimensione monetaria nell'ambito economico; essa è anche culturale, ecologica, politica e sociale e si forma attraverso lo sviluppo e la valorizzazione reciproca delle diverse risorse. Essa si manifesta attraverso lo sviluppo delle capabilità*,delle libertà personali e collettive.

Risorse culturali

Tutte le forme di saperi (saper essere, fare, comunicare,...) accumulati, vissuti e trasmessi, veicolati da persone, istituzioni, tradizioni e/o espresse dalle opere.

Sicurezza umana

Garanzia del rispetto di ogni persona nella sua dignità, compresa nella sua capacità di tessere e di sciogliere liberamente legami sociali. Le differenti dimensioni di questo rispetto sono attual-

mente garantite dall'insieme dei diritti dell'uomo.
Unità organizzata di interrelazioni tra diversi fattori, attori e mezzi di azione. Un sistema ha un'autonomia, una coerenza e una permanenza relative in interrelazione con gli ambienti nell'ambito dei quali si sviluppa la sua attività. La sua ricchezza, e dunque il suo dinamismo, dipendono dalla diversità e dalla qualità dei suoi attori e delle loro interazioni.

Sistematico (approccio)

Processo rigoroso di inventario di un sistema che consiste nel: 1) riunire, valutare e sintetizzare tutti gli attori e i fattori che interagiscono, con la loro diversità di ruoli, di funzioni e di interesse; 2) limitare l'introduzione di errori e di zone incontrollate.
In ecoetica questo approccio consiste nel verificare che nessun attore e nessun rischio per la sicurezza umana siano dimenticati o non valorizzati.

Sistemico (approccio)

Analisi dei sistemi e di tutto ciò che è connesso. Metodo generale i cui principali presupposti sono di considerare l'oggetto come:
1) complesso, non riducibile al semplice;
2) composto di ordine e di disordine non riducibile all'ordine;
3) dinamico, non riducibile ad uno stato o a un lasso di tempo breve;
4) relativo al suo ambiente variabile che non può essere ridotto a una totalità;
5) organizzato in interazione e non riducibile a un insieme di parti.
In ecoetica, questo approccio consiste nel considerare tutte le attività culturali, economiche, politiche o sociali come un sistema complesso di relazioni nel quale ogni attore, considerato lui stesso come un sistema di parti interessate, interagisce e partecipa ad una responsabilità comune.

Strutture

Con questo termine si intendono le istituzioni pubbliche, le organizzazioni civili, private come pure le realtà miste. Questo termine è talvolta sostituito da "organizzazioni" o "istituzioni" in senso ampio.

Sviluppo sostenibile, inclusivo e resiliente

Lo sviluppo è sostenibile se è duraturo nel tempo in quanto considera la gestione di tutte le risorse conosciute. È quindi inclusivo perché include le persone, gli attori collettivi da esse costituiti e l'insieme degli ambiti interessati in una ricerca ottimale del reciproco riconoscimento e dunque della sinergia. È infine resiliente se dimostra una grande capacità di adattamento e di riparazione sapendo trarre insegnamenti da tutte le sofferenze e dalle risorse vive che esse mettono in evidenza (resilienza*).

Abbreviazioni

ABDH In generale designa un Approche Basée sur les Droits de l'Homme. Nel senso di questo documento : un approccio politico basato sui diritti dell'uomo nello sviluppo

DUDH Déclaration Universelle des Droits de l'Homme

EPU Examen Périodique Universel

HCDH Haut-Commissariat aux Droits de l'Homme

IDH Indice de Développement Humain

IIEDH Institut Interdisciplinaire d'Éthique et des Droit de l'Homme

OCDE Organisation de Coopération et de Développement Economiques

OIF Organisation internationale de la Francophonie

OIG Organisation Inter-gouvernementale

PNUD Programme des Nations Unies pour le Développement

UNESCO United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

Globethics.net è una rete di etica mondiale con sede a Ginevra, con un consiglio di fondazione internazionale composts da persone eminenti, e, com più di 170.000 partecipanti provenienti da 200 paesi e programmi regionali e nazionali. Globethics.net fornisce servizi soprattutto per le persone in Africa, Asia e America latina, al fine di contribuire ad una maggiore parità di accesso alle risorse della conoscenza nel campo dell'etica applicata e per rendere le voci dal Sud del mondo più visibili e udibili nel discorso globale . Esso fornisce una piattaforma elettronica per il dialogo,la riflessione e l'azione. Il suo strumento centrale è il sito internet *www.globethics.net*.

Globethics.net ha quattro obiettivi:

Biblioteca: libero accesso ai documenti online
Per garantire l'accesso alle risorse di conoscenza in etica applicata, Globethics.net offre la sua biblioteca *Globethics.net Library*, il principale biblioteca digitale globale sull'etica, con oltre 4.4 milioni di documenti di testo completo, scaricabili gratuitamente. Una seconda biblioteca in teologia ed ecumenismo è stata aggiunta.

Rete: unacomunità globale on-line
I partecipanti registrati formano una comunità globale di persone interessate a o specialisti di etica. Offre ai partecipanti l'opportunità di contribuire al forum, di caricare articoli e di aderire o formare gruppi di lavoro elettronici a fini di networking o collaborazionii internazionali di ricerca.

Ricerca: gruppi di lavoro on-line
I partecipanti registrati di Globethics.net possono aderire o formare gruppi di ricerca on-line su temi di loro interesse, mentre la Sede a Ginevra si concentra su sei temi di ricerca: affari / etica economica, etica interreligiosa , leadership responsabile, etica ambientale, etica della salute e etica della scienza e della tecnologia. I risultati prodotti attraverso i gruppi di lavoro e di ricerca trovano la loro strada in collezioni on-line e pubblicazioni in quattro serie (vedi elenco pubblicazioni), che possono essere scaricate gratuitamente.

Servizi: conferenze, certificazione, consulenza
Globethics.net offre servizi come ad esempio il Global Ethics Forum, una conferenza internazionale sull'etica degli affari, certificazioni personalizzate eprogetti educativi, come anche consulenze su richiesta in un contesto multiculturale e multilingue.

www.globethics.net ▪

Edizioni Globethics.net

L'elenco che segue è una selezione delle nostre pubblicazioni.
Per visualizzare l'intera collezione si prega di visitare il nostro sito.

Tutti i volumi possono essere scaricati come documento PDF dal sito www.globethics.net/publications. Copie cartacee possono essere ordinate in lotti scrivendo a publications@globethics.net ad un prezzo speciale per i pasei a basso e medio reddito.
L'editore di numerose raccolte pubblicate da Globethics.net:
Prof. Dr Obiora Francis Ike, Direttore di Globethics.net e professore di etica all'Università Godfrey Okoye Enugu della Nigeria

Contatto per i manoscritti e suggerimenti: ike@globethics.net

Global Series

Christoph Stückelberger / Jesse N.K. Mugambi (eds.), *Responsible Leadership. Global and Contextual Perspectives*, 2007, 376pp. ISBN: 978-2-8254-1516-0

Heidi Hadsell / Christoph Stückelberger (eds.), *Overcoming Fundamentalism. Ethical Responses from Five Continents*, 2009, 212pp. ISBN: 978-2-940428-00-7

Christoph Stückelberger / Reinhold Bernhardt (eds.): *Calvin Global. How Faith Influences Societies*, 2009, 258pp. ISBN: 978-2-940428-05-2.

Ariane Hentsch Cisneros / Shanta Premawardhana (eds.), *Sharing Values. A Hermeneutics for Global Ethics*, 2010, 418pp.
ISBN: 978-2-940428-25-0.

Deon Rossouw / Christoph Stückelberger (eds.), *Global Survey of Business Ethics in Training, Teaching and Research*, 2012, 404pp.
ISBN: 978-2-940428-39-7

Carol Cosgrove Sacks/ Paul H. Dembinski (eds.), *Trust and Ethics in Finance. Innovative Ideas from the Robin Cosgrove Prize*, 2012, 380pp.
ISBN: 978-2-940428-41-0

Jean-Claude Bastos de Morais / Christoph Stückelberger (eds.), *Innovation Ethics. African and Global Perspectives*, 2014, 233pp.
ISBN: 978-2-88931-003-6

Nicolae Irina / Christoph Stückelberger (eds.), *Mining, Ethics and Sustainability*, 2014, 198pp.ISBN : 978-2-88931-020-3

Philip Lee and Dafne Sabanes Plou (eds), *More or Less Equal: How Digital Platforms Can Help Advance Communication Rights*, 2014, 158pp. ISBN 978-2-88931-009-8

Sanjoy Mukherjee and Christoph Stückelberger (eds.) *Sustainability Ethics. Ecology, Economy, Ethics. International Conference SusCon III, Shillong/India*, 2015, 353pp. ISBN: 978-2-88931-068-5

Amélie Vallotton Preisig / Hermann Rösch / Christoph Stückelberger (eds.) *Ethical Dilemmas in the Information Society. Codes of Ethics for Librarians and Archivists*, 2014, 224pp. ISBN: 978-288931-024-1.

Prospects and Challenges for the Ecumenical Movement in the 21st Century. Insights from the Global Ecumenical Theological Institute, David Field / Jutta Koslowski, 256pp. 2016, ISBN 978-2-88931-097-5

Christoph Stückelberger, Walter Fust, Obiora Ike (eds.), *Global Ethics for Leadership. Values and Virtues for Life,* 2016, 444pp. ISBN 978-2-88931-123-1

Dietrich Werner / Elisabeth Jeglitzka (eds.), *Eco-Theology, Climate Justice and Food Security: Theological Education and Christian Leadership Development*, 316pp. 2016, ISBN 978-2-88931-145-3

Theses Series

Kitoka Moke Mutondo, *Église, protection des droits de l'homme et refondation de l'État en République Démocratique du Congo: Essai d'une éthique politique engagée*, 2012, 412pp. ISBN: 978-2-940428-31-1

Ange Sankieme Lusanga, *Éthique de la migration. La valeur de la justice comme base pour une migration dans l'Union Européenne et la Suisse*, 2012, 358pp. ISBN: 978-2-940428-49-6

Nyembo Imbanga, *Parler en langues ou parler d'autres langues. Approche exégétique des Actes des Apôtres*, 2012, 356pp. ISBN: 978-2-940428-51-9

Kahwa Njojo, *Éthique de la non-violence*, 2013, 596pp. ISBN: 978-2-940428-61-8

Ibiladé Nicodème Alagbada, *Le Prophète Michée face à la corruption des classes dirigeantes*, 2013,298pp. ISBN: 978-2-940428-89-2

Carlos Alberto Sintado, *Social Ecology, Ecojustice and the New Testament: Liberating Readings*, 2015, 379pp. ISBN: 978 -2-940428-99-1

Symphorien Ntibagirirwa, *Philosophical Premises for African Economic Development: Sen's Capability Approach*, 2014**,** 384pp. ISBN: 978-2-88931-001-2

Jude Likori Omukaga, *Right to Food Ethics: Theological Approaches of Asbjørn Eide*, 2015, 609pp. ISBN: 978-2-88931-047-0

Jörg F. W. Bürgi, *Improving Sustainable Performance of SME's , The Dynamic Interplay of Morality and Management Systems*, 2014, 528pp. ISBN: 978-2-88931-015-9

Jun Yan, *Local Culture and Early Parenting in China: A Case Study on Chinese Christian Mothers' Childrearing Experiences*, 2015, 190pp. ISBN 978-2-88931-065-4

Frédéric-Paul Piguet, *Justice climatique et interdiction de nuire*, 2014, 559 pp. ISBN 978-2-88931-005-0

Mulolwa Kashindi, *Appellations johanniques de Jésus dans l'Apocalypse: une lecture Bafuliiru des titres christologiques*, 2015, 577pp. ISBN 978-2-88931-040-1

Naupess K. Kibiswa, *Ethnonationalism and Conflict Resolution: The Armed Group Bany2 in DR Congo*. 2015, 528pp. ISBN : 978-2-88931-032-6

Kilongo Fatuma Ngongo, *Les héroïnes sans couronne. Leadership des femmes dans les Églises de Pentecôte en Afrique Centrale*, 2015, 489pp. ISBN 978-2-88931-038-8

Alexis Lékpéa Dea, *Évangélisation et pratique holistique de conversion en Afrique. L'Union des Églises Évangéliques Services et Œuvres de Côte d'Ivoire 1927-1982*, 2015, 588 pp. ISBN 978-2-88931-058-6

Bosela E. Eale, *Justice and Poverty as Challenges for Churches: with a Case Study of the Democratic Republic of Congo*, 2015, 335pp, ISBN: 978-2-88931-078-4

Andrea Grieder, *Collines des mille souvenirs. Vivre* après *et* avec *le génocide perpétré contre les Tutsi du Rwanda*, 2016, 403pp. ISBN 978-2-88931-101-9

Monica Emmanuel, *Federalism in Nigeria: Between Divisions in Conflict and Stability in Diversity*, 2016, 522pp. ISBN: 978-2-88931-106-4

John Kasuku, *Intelligence Reform in the Post-Dictatorial Democratic Republic of Congo*, 2016, 355pp. ISBN 978-2-88931-121-7

Fifamè Fidèle Houssou Gandonou, *Les fondements éthiques du féminisme. Réflexions à partir du contexte africain*, 2016, 430pp. ISBN 978-2-88931-138-5

Texts Series

Principles on Sharing Values across Cultures and Religions, 2012, 20pp. ISBN: 978-2-940428-09-0

Ethics in Politics. Why it Matters More than Ever and How it Can Make a Difference. A Declaration, 8pp, 2012. ISBN:978-2-940428-35-9

Religions for Climate Justice: International Interfaith Statements 2008-2014, 2014, 45pp. ISBN 978-2-88931-006-7

Principles on Equality and Inequality for a Sustainable Economy. Endorsed by the Global Ethics Forum 2014 with Results from Ben Africa Conference 2014, 2015, 41pp. ISBN: 978-2-88931-025-8

Focus Series

Christoph Stückelberger, *Das Menschenrecht auf Nahrung und Wasser. Eine ethische Priorität*, 2009, 80pp. ISBN: 978-2-940428-06-9

Christoph Stückelberger, *Corruption-Free Churches are Possible. Experiences, Values, Solutions*, 2010, 278pp. ISBN: 978-2-940428-07-6

— , *Des Églises sans corruption sont possibles: Expériences, valeurs, solutions*, 2013, 228pp. ISBN: 978-2-940428-73-1

Vincent Mbavu Muhindo, *La République Démocratique du Congo en panne. Bilan 50 ans après l'indépendance*, 2011, 380pp. ISBN: 978-2-940428-29-8

Benoît Girardin, *Ethics in Politics: Why it matters more than ever and how it can make a difference*, 2012, 172pp. ISBN: 978-2-940428-21-2

— , *L'éthique: un défi pour la politique. Pourquoi l'éthique importe plus que jamais en politique et comment elle peut faire la différence*, 2014, 220pp. ISBN 978-2-940428-91-5

Siti Syamsiyatun / Ferry Muhammadsyah Siregar (eds.), *Etika Islam dan Problematika Sosial di Indonesia* / *Islamic Ethics and Social Problems in Indonesia*, 2012, 252pp. (articles on Islamic ethics from a paper competition, in Indonesian and English), ISBN: 978-2-940428-43-4

Willem A Landman, *End-of-Life Decisions, Ethics and the Law*, 2012, 136pp. ISBN: 978-2-940428-53-3

Corneille Ntamwenge, *Éthique des affaires au Congo. Tisser une culture d'intégrité par le Code de Conduite des Affaires en RD Congo*, 2013, 132pp. ISBN: 978-2-940428-57-1

Kitoka Moke Mutondo / Bosco Muchukiwa, *Montée de l'Islam au Sud-Kivu: opportunité ou menace à la paix sociale. Perspectives du dialogue islamo-chrétien en RD Congo*, 2012, 48pp.ISBN: 978-2-940428-59-5

Elisabeth Nduku / John Tenamwenye (eds.), *Corruption in Africa: A Threat to Justice and Sustainable Peace*, 2014, 510pp. ISBN: 978-2-88931-017-3

Dicky Sofjan (with Mega Hidayati), *Religion and Television in Indonesia: Ethics Surrounding Dakwahtainment*, 2013, 112pp. ISBN: 978-2-940428-81-6

Bernard Adeney-Risakotta (ed.), *Dealing with Diversity. Religion, Globalization, Violence, Gender and Disaster in Indonesia*. 2014, 372pp. ISBN: 978-2-940428-69-4

Sofie Geerts, Namhla Xinwa and Deon Rossouw, EthicsSA (eds.), *Africans' Perceptions of Chinese Business in Africa A Survey*. 2014, 62pp. ISBN: 978-2-940428-93-9

Jules Kamabu Vangi Si Vavi, *De la violence à la réconciliation: Pour une éthique d'humanisation de la violence.* 2014, 122pp.ISBN: 978-2-940428-95-3

Nina Mariani Noor/ Ferry Muhammadsyah Siregar (eds.), *Etika Sosial dalam Interaksi Lintas Agama* 2014, 208pp. ISBN 978-2-940428-83-0

Célestin Nsengimana, *Peacebuilding Initiatives of the Presbyterian Church in Post-Genocide Rwandan Society: An Impact Assessment.* 2015, 154pp. ISBN: 978-2-88931-044-9

Bosco Muchukiwa, *Identité territoriales et conflits dans la province du Sud-Kivu, R.D. Congo*, 53pp. 2016, ISBN: 978-2-88931-113-2

Dickey Sofian (ed.), Religion, *Public Policy and Social Transformation in Southeast Asia*, 2016, 288pp. ISBN: 978-2-88931-115-6

Symphorien Ntibagirirwa, *Local Cultural Values and Projects of Economic Development: An Interpretation in the Light of the Capability Approach*, 2016, 88pp. ISBN: 978-2-88931-111-8

African Law Series

D. Brian Dennison/ Pamela Tibihikirra-Kalyegira (eds.), *Legal Ethics and Professionalism. A Handbook for Uganda*, 2014, 400pp. ISBN 978-2-88931-011-1

Pascale Mukonde Musulay, *Droit des affaires en Afrique subsaharienne et économie planétaire*, 2015, 164pp. ISBN : 978-2-88931-044-9

CEC Series

Win Burton, *The European Vision and the Churches: The Legacy of Marc Lenders*, Globethics.net, 2015, 251pp. ISBN 978-2-88931-054-8

Laurens Hogebrink, *Europe's Heart and Soul. Jacques Delors' Appeal to the Churches*, 2015, 90p. ISBN 978-2-88931-092-0

Readers Series

Christoph Stückelberger, *Global Ethics Applied: 4 Vol.*, 2016, 1400pp. v1: ISBN 978-2-88931-125-5; vo2: ISBN 978-2-88931-127-9; v3: ISBN 978-2-88931-129-3; v4: ISBN 978-2-88931-131-6

Copublications

Patrice Meyer-Bisch, Stefania Gandolfi, Greta Balliu (eds.), *Souveraineté et coopérations : Guide pour fonder toute gouvernance démocratique sur l'interdépendance des droits de l'homme*, 2016, 99pp. ISBN 978-2-88931-119-4

Questa è solo una selezione delle nostre ultime uscite, per tutte le pubblicazioni visitare:

www.globethics.net/publications

ISBN 978-2-88931-132-3

Sovranità e cooperazioni

Guida per fondare ogni governance democratica sull'interdipendenza dei diritti dell'uomo

La sovranità è un principio universale fondato sull'esercizio di tutti i diritti dell'uomo interdipendenti ; essa si realizza attraverso molteplici cooperazioni. Ogni diritto dell'uomo è una capacità e un fattore di sviluppo in quanto garantisce gli accessi, promuove le libertà e rafforza le responsabilità. Ciò significa che la realizzazione di ogni diritto civile, culturale, economico, politico, sociale costituisce uno sviluppo delle persone e dei tessuti sociali. Frutto di un lungo lavoro di ricerca interculturale, questa sintesi vuole dimostrare perchè i diritti dell'uomo costituiscono una grammatica di ogni governance democratica. La prima parte sviluppa diversi livelli di comprensione di un approccio politico basato sui diritti dell'uomo. La seconda parte ne tira le conseguenze per l'interpretazione di una governance democratica esigente, rispettosa della diversità dei fattori culturali. I popoli si costituiscono e sviluppano la loro sovranità scrivendo diritti, libertà e responsabilità universali in modo singolare culturalmente situato e culturalmente sempre arricchito. Questa sintesi si presenta come una guida teorica destinata ai responsabili delle politiche e delle strutture pubbliche, delle organizzazioni della società civile e delle imprese, ai professionisti che si occupano della stesura interattiva dei progetti, del loro accompagnamento e della loro valutazione, e, infine ai responsabili della formazione e agli studenti.

Gli autori

Patrice Meyer-Bisch, filosofo, coordina l'Istituto Interdisciplinare di etica e dei diritti dell'uomo e la Cattedra Unesco dell'Università di Friburgo. Ha fondato l'Osservatorio della diversità e dei diritti culturali che ha partner nei diversi continenti. Sviluppa inoltre le sue ricerche sui diritti economici e sui rapporti tra etica economica e diritti dell'uomo.

Stefania Gandolfi è professore in pedagogia dei diritti dell'uomo ed è titolare della Cattedra Unesco dell'Università di Bergamo. Sviluppa le sue ricerche in educazione comparata e in diritti dell'uomo soprattutto nei paesi dell' Africa e dell'America Latina.

Greta Balliu è dottore in economia. I suoi lavori riguardano l'etica della cooperazione secondo un approccio basato sui diritti dell'uomo.

Globethics.net